VITA
DI S. PATRICIA VERGINE
FIGLIA
DELL'IMPERATOR COSTANTE
E Protettrice della Città, e Regno di NAPOLI.

Descritta già da Monsignor Paolo Regio, Vescouo di Vico Equense,

E poi rinouata, & ampliata da CLEONTE TORBIZI, Ad istanza delle Molto Reueren. Monache del Monasterio di S. Patricia di Napoli.

IN NAPOLI M. DC. XLII.
Per Francesco Sauio Stampator della Corte Arciuescouale.

CON LIGENZA DE' SVPERIORI.

Digitized by Google

Desideroſa di viſitar il Santo Sepolcro dal-
la tepeſta è ritornata in Napoli doue
paſſa a godere il ſuo celeſte Sposo.
25 Agoſto Anno: 365.
Ritorna in Conſtãtinopoli
eſſendo morto ſuo Zio e
diſpẽra i beni pa
terni.
Da Liberio Papa e
uelata in Roma.
Hauẽdo un huomo cercato d
uarla un dete ne uſci uiuo
que done al preſete
appare.
S. PATRICIA V. NEAPOLIT. ae CIV. lo PATRONA. 1625
Vergen greca, et figlia al'grand'Coſtante
A'cui fu Zio Coſtanzo, et poi tutore.
Auo il'grand'Conſtantino Imperadore
Biſaua Elena a'quel'Madre praſtante
Spregiando con liue aura a Napol'giunta

ALL'ILLVSTRISSIMO SIGN.

& Padron Nostro Osseruandiss.

IL SIGNOR

D. SANCIO MARTINO DE LEYVA

Conte di Bagnos, e Castellano nel Castello dell'Ouo di Napoli.

NON sarà graue à V.S. Illustriss. il dar' adito fauoreuole all'Istoria della glorioſa Vergine S. Patricia in cotesto luogo, nel quale trouò la persona di lei, dopo lunga, e trauaglioſa nauigatione, ſicuro, e dolce ripoſo. Reſti dunque ſeruita di permettere, che donde partì lo ſpirito della Santa per andar'à godere l'immortalità beata nel Cielo, col fauore di Dio, indi ancora prenda fregio, e ſplendore

Digitized by Google

dore dal nome di V. S. Illuſtriſs. queſta Iſtoria, che le preſentiamo, per rendere immortali appreſſo tutto il Mondo le rare virtù della noſtra Santiſſima Madre. E noi reſtandole ſerue humiliſſime preghiamo il Datore d'ogni bene, che proſperi ſempre la perſona di V. S. Illuſtriſs. Dal Noſtro Monaſterio, li 5. di Nouem. 1633.

Di V. S. Illuſtriſs.

Diuotiſs. Serue

La Badeſsa, e Monache di S. Patricia

Digitized by Google

VITA
DI S. PATRICIA
VERGINE.

E fù ben'impiegata in ogni tempo, secondo il parere di S. Bernardo, la fatica dello scriuere le Vite Illustri de' Santi, che viuono vita immortale, & eterna nel Cielo, affinche seruisse a' mortali d'essemplare, e di specchio; non dourà giudicarsi men fruttuosa l'impresa di rappresentare alle donne l'Angelica Vita dalle S. Vergini, che cõ la purità loro hanno nobilitato il sesso più debole, e l'hanno talmente sublimato con l'ampiezza, e generosità de' fatti eccellenti, che hanno lasciato dubbio, se esse in materia di santità, e perfettione habbiano auanzati gli huomini, ò siano state superate da essi. Imperoche, se vogliamo dire il vero, dopo che il Rè, e Sposo delle Vergini si fece Sposo di sangue, si vidde in tutti li secoli vn sì vago, e bello temperamento di bianco, e vermiglio, per la purità verginale, e per li sanguinosi martirij in persona delle donne, che n'hebbe à stupire tutta la Corte del Cielo. E se ben'è vero, che sono stati rappresentati nella Scena del mondo da huomini in ogni rara qualità eminenti atti molto heroici di viuissima fede, di ardentissima carità, di humiltà profon-

In vita S. Malachiæ.

Digitized by Google

fondissima, di patienza costantissima, di magnanimità generosissima; nondimeno e si sono vedute ancora ne' Teatri tenere Verginelle nõ punto inferiori à gli huomini nelle medesime virtù, & attioni honorate, e di più si è scorta congiunta con esse, come in proprio soggetto, e quasi bianchissimo smalto sopra l'oro finissimo, la candidezza verginale, che hà (per così dire) preso, e legato con strettissimi legami d'amore il medesimo Dio. Nel numero di queste generosissime Vergini, che sono la gloria della Terra, e la gioia del Cielo, non dubitarei io di porre la nobilissima Vergine Patricia, splendore del sangue Imperiale, specchio delle persone à Dio consacrate, viuo ritratto delle Spose di Christo, perfettissimo essemplare d'ogni consumata virtù, se all'ardente desiderio, ch'ella hebbe nel cuore, di dare il sangue, e la vita per Christo, haueste ordinato la diuina Prouidenza, che si fusse aggiunto ancora l'effetto. Mà, s'è lecito dire del glorioso Confessore S. Martino, che, quantunque la spada del Persecutore non li togliesse la vita, nõ perdè però egli la palma del Martirio, sarà pur anche à noi lecito l'annouerare frà le Verginelle, che hanno lauate le stole loro nel sangue di Christo, questa generosa Vergine, à cui niente mancò per esser Vergine, e Martire insieme, se non la crudeltà d'vn Tiranno, che le troncasse il capo, ò in altra maniera la priuasse di vita: Anzi, se vera è, com'è verissima, la dottrina de' Santi, li quali vogliono, per vsar le parole di S. Girolamo, che non pure allo spargimento del sangue si dia il nome di martirio; ma la seruitù immacolata della mente diuota ancora si debba chiamar cotidiano martirio, e che la ghirlãda di quei primi Martiri si tessa di rose, e di

Gregor. Ho. 35. in Euã. Hier. ep. 27. in Epit. Paula. Aug. ser. 250. de Tem. Cli. gradu 4. Bern. serm. 1. de omn. San. Ser. 3. in Can. & Ser. in oct. Paschæ.

Digitized by Google

e di viole, e la corona de' secondi si componga di gigli, affinche si verifici la parola di essa Sposa, che disse, *Il mio Diletto è bianco, e vermiglio*; perche tanto in pace, quanto in guerra distribuisce li medesimi premij a' vincitori: chi potrà riuocare in dubbio, che la gloriosa Vergine S. Patricia si debba annouerare frà quelle Vergini, le quali nel Teatro del Mondo hanno data vaga mostra della loro generosità con stupore del Cielo? Dunque con ragione douerà tenersi per ben impiegato il tempo, che si spenderà in scriuere, e leggere la Vita di questa nobilissima, e sātissima Vergine, e conuerrà, che non solamente le Donne; ma gli huomini ancora fissando gli occhi in questo risplendentissimo specchio di singolarissima virtù, si accendano insieme à torre dal volto delle anime loro le macchie d'ogni imperfettione per leggiera che sia, e di abbellirsi con ogni studio di quei fregi di virtù, che in quello vedranno più viuamente spiccare.

E degna S. Patricia del nome di Vergine, e Martire.

Nacque S. Patricia, se le congietture ci conducono ad argomētare bene, intorno all'anno 340. della nostra salute. Il Padre di lei si tiene, che fusse Costante; terzo genito di Costantino il grande Imperator Romano, il quale morendo nell'anno 337. lasciò tre Figli, Costantino, Costanzo, e Costante in età tale, che ciascuno poteua prendere il gouerno di quella parte dell'Imperio, che per successione hereditaria gli perueniua. Era già Costante ben tre anni prima stato creato Cesare da Costantino suo Padre. Nella diuisione dell'Imperio, ò lasciata per testamēto dal Padre, ò fatto di commune consenso da' tre fratelli stessi, toccò à Costante l'Italia tutta cō Roma, la Sicilia con l'Isole vicine, l'Africa, la Schiauonia, la

Nasce la S. Vergine Patricia.

Baron. tom. 3. Annal.

Baron. lo. cit. Zon. annal. to. 3.

Digitized by Google

Macedonia, e con l'Achaia il Peloponneſo.

Preſo ch'hebbe Coſtante il poſſeſſo del ſuo Imperio, preſe ancora per Moglie vna Signora degna della conditione, e grado ſuo; ſe bene non ſi troua ſcritto chi ella ſi fuſſe. Da queſta intorno al tempo ſudetto hebbe Coſtante per primo, e forſe vnico frutto del matrimonio la Santa Vergine Patricia, di cui ſcriuiamo la Vita, già che non trouiamo, che ſi faccia mentione d'altra prole appreſſo gli Scrittori di quei tempi, che habbiamo veduti. Et era ben ragione che fuſſe ſola Figlia di sì grande, e pio Imperatore, il quale da S. Atanagio è annouerato fra' Martiri, queſta generoſa Vergine, che cõ la ſua pietà, e grandezza d'animo non pur'era per pareggiare; ma etiandio per auanzare di gran lunga le qualità Imperatorie di molti figli. Viueua ancora in quel tempo ſecondo alcuni la Madre del Gran Coſtantino, & Auola di Coſtãte, Sãt'Elena, che arriuò ad ottant'anni di vita, ſe ben'altri, perche nõ ſi troua memoria certa di queſto particolare, põgono nell'Iſtorie loro qualche anno prima la morte di lei. Queſta, ò altra Perſona, à cui premeua la buona educatione della Bambina, deſideroſa di vedere, che col latte ſucchiaſſe buoni principij di vita religioſamente chriſtiana, procurò, che dalla Madre, e dal Padre le fuſſe data per Aia vna Donna chiamata Aglaia, conoſciuta per molto virtuoſa, di vita innocente, e ſopramodo eſſemplare, la quale per tal'effetto era ſtata dotata da Dio di belliſſime maniere: Et affinche ſi auuezzaſſe da fanciulla à cõuerſar virtuoſa, & honoratamente, & haueſſe in caſa perſone ſicure, con le quali ſi tratteneſſe, ſecondo il biſogno dell'età ſua, quando fuſſe capace di conuerſatione, ſenza neceſ-

Atha. in Appolog. ad Imper. Cõſtantium.

Baron. tom. cit.

E nodrita da Aglaia.

ſità

sità di procacciarsi trastulli di fuori, volle, che nel medesimo tempo le fussero assegnate per compagne sette honestissime Donzelle, e cinque Eunuchi discreti, accorti, & ornati di virtù singolari; che non l'abbandonassero mai. Si troua parimente scritto, che la medesima Santa Elena tenendo vna volta frà le braccia questa Fanciulla, e rendendo gratie à Dio per le rare qualità, che S. D. M. con larga mano le haueua concesse, hebbe à dire, illuminata perauuentura dallo Spirito Santo, con parole chiare, & espresse, che quella Nipotina sua diuerrebbe col tempo vna gran Santa. Aglaia prese tanto à cuore l'alleuare, come conueniua, la santa Fanciulla, & il cõseruare intatto, e senza difetto quel nobile deposito, che l'era stato raccomandato, che con ogni studio non solamente le diede l'indrizzo necessario per auuanzarsi sempre più nelle creanze, e maniere conuenienti ad vna Figliuola vnica d'vn Imperatore sì grande; mà le andò insieme instillando nell'anima con molta soauità quei diuini principij per mantenimento, & aumento della gratia, da' quali procedettero poi a' suoi tẽpi sì rari progressi, e sì felice termine d'vna vita sopramodo santa, e perfetta: Studio veramente degno d'ogni persona ò Religiosa, ò Secolare, che si prenda la carica d'alleuare tenere Fanciulle, & incaminarle all'altezza del fine, per cui sono state create da Dio. Mentre da Aglaia con la sopradetta compagnia d'honorate Donzelle, e virtuosi Eunuchi si andaua alleuando Patricia, piacque à Dio, che Costante Padre di lei nel mese di Marzo del 350. fusse vcciso da Magnentio, che pretendeua l'Imperio. E perche già per qualche tempo auanti (ma non si sà quanto) Patricia era rimasta priua della Madre, restando

S. Elena annuntia la sãtità futura di Patricia.

Muore Costante Padre della Santa. *Baron. loc ci.*

Digitized by Google

stando adesso orfana, e pupilla, per ogni conueneuo-
lezza hebbe à viuere sotto la tutela di Costanzo suo
Zio, il qual'è per titolo di sangue, e per ogni altro ri-
spetto, procurò sempre, che la Nipote fusse alleuata
con quel decoro, che alla nascita di lei era neces-
rio. Per tanto, giunta che fù ad età capace d'istrut-
tione, le assegnò per Maestro, come trouiamo scrit-
to, quantunque altri ciò neghino, Lattantio Firmia-
no huomo di molta virtù, e letteratura, e volle che
sotto la disciplina di lui attendesse à quelle scienze,
che sogliono essere d'ornamento alle persone d'in-
gegno, e di conditione eminente, qual'era Patricia.
Altri vogliono ancora, che dopo fusse data à
Sant'Atanagio Vescouo d'Alessandria la cura d'am-
maestrarla nelle lettere sacre, & incaminarla ad ogni
christiana virtù, e ch'egli ciò facesse di buonissima
voglia, massime scorgendola già ben'istrutta nelle
scienze profane, e desiderosissima di auuanzarsi
ogni giorno più nella via dello spirito, e nella vita
perfetta. Con l'ammaestramento di tali Precettori
non è credibile quanto progresso facesse la santa
Verginella in ogni sorte di scienza humana, e diuina.
Imperoche hauendo ella ingegno viuacissimo, essen-
do dotata di natura ottimamente inchinata alla pie-
tà, & alla virtù, applicandosi con ogni studio à quan-
to da tali Maestri se le insegnaua nell'essercito delle
lettere, e dello spirito, riusciua in ogni cosa meraui-
gliosamente perfetta. Parrà cosa da non credersi; ma
è sicuramente vera; Tanto può l'ingegno, la buona
natura, l'applicatione, e la diligente coltura. Diuen-
ne in pochissimi anni non solamente intendente
sopra il solito delle Donne della lingua Latina, e
della Greca, ma dell'Arte Rettorica ancora, della

Hà per Maestri S. Atanagio, e Lattatio Firmiano.

Dia-

Digitized by Google

Dialettica, della Musica, della Geometria, e della Cosmografia, e di tutte le altre Arti liberali: di modo che sapeua dar conto di tutte sì cõpitamente, che cagionaua stupore à quanti la pratticauano: e le sentenze, e detti di lei erano notati, come cose d'vn giuditio, e di vn'ingegno straordinariamente eleuato. Non si fermò qui la santa Giouanetta; ma passando dalla cognitione delle cose visibili à quella delle inuisibili, e dalla notitia delle scienze create solleuandosi alla vera sapienza, & alla cognitione delle cose diuine, & increate, entrò con vn lume veramente diuino à far paragone delle cose tẽporali, e terrene cõ l'eterne, e celestiali: e scorgẽdo la viltà, e bassezza di quelle, e la pretiosità, e grandezza di queste, sentì subito nel suo generoso cuore tanto dispregio delle vanità terrene, e tanto amore alla sodezza de' beni celesti, che si dispose d'abbandonare per ogni modo il Mondo, e dedicarsi tutta totalmente al seruitio di Dio. Nè si poteua aspettare altro effetto da quel tãto cõsiderato, e maturo paragone: imperciochè pare ordinariamẽte impossibile, che si põga l'huomo à bilãciare le cose fragili, e caduche cõ le sode, e permanẽti nel cospetto di Dio, e non si risolua insieme di dar bando à quelle, & abbracciar queste, se nõ viene ingombrato nella elettione dalle nuuole di qualche passione. Oltre che Iddio stesso che hà per stile di seguitare ancora coloro, che fuggono, e non cessa di communicare li suoi diuini lumi alle anime sue dilette, etiandio quando non si dispongono, molto più s'inclinarà à fauorirne copiosamẽte chi ritiratosi entro se stesso, si esporrà à S. D. M. come cera molle per riceuere quell'impronto, che le sarà maggiormente aggradeuole. Con tale dispositione dunque riti-

Fà gran progresso nelle scienze humane,

Digitized by Google

ritiratasi Patricia à trattar segretamente, come soleua, con Dio, lo elesse per vnico, e perpetuo Sposo dell'anima sua, e fece voto di perpetua castità, offerendogli il corpo, e l'anima in holocausto, con animo risoluto di non hauer più parte co'l Mondo. Degna, e necessaria risolutione ad ogni generoso petto, che habbia vero desiderio d'esser ammesso alle nozze diuine, & alla perfetta vnione con Dio. Mentre sì strettamente trattaua col suo Signore, & andaua alla presenza di lui consultando per qual via potesse giungere all'interno, che haueua di staccarsi dal Mondo, era talmente rapita fuora di se, che staua le hore intiere senza punto muouersi, ne dar altro segno di vita, che in tenere gli occhi aperti, e fissi con stupore di chi, cercandola per le cose occorrenti, la trouaua, e vedeua in vn'estasi tanto profonda. E perche questi fauori di sì stretto tratto con Dio, non si sogliono communicare ad ognuno; ma sono gratie riseruate à coloro, i quali vi si dispongono con la continuatione de gli essercitij diuoti, e delle operationi virtuose, non si contentò Patricia di hauer prouocato Dio à fauorirla con dedicarsi à lui, e trattar talhora con S. D. M. ma andò sempre continuando l'essercitio dell'oratione di maniera, che non pure v'impiegaua alcune hore del giorno; mà etiandio grandissima parte della notte. Da questo sì continuo essercitio d'oratione imparò la Santa, come doueua andar coltiuando la terra dell'anima sua, affinche rendesse quei frutti di virtù, e santità, che da sì alti principii s'aspettauano. Conobbe, che senza l'essercitio della mortificatione esteriore, & interiore, ch'è compagna indiuidua dell'oratione, non haurebbe potuto tener l'anima eleuata

Fà voto di perpetua castità.

Stà le hore intiere rapita in Dio.

Digitized by Google

uata in Dio,& vnita à S.D.M.come sommamente desideraua;Perciò la principal cura,ch'ella hebbe sempre per tutta la vita sua, fù di tener talmente à freno gli affetti,& inclinationi sue,che non vscissero mai ad atto sregolato,e biasimeuole.L'haueresti veduta sempre tanto modesta nel volto, tanto composta ne' gesti,tanto graue in tutto il suo procedere, che ne sareste rimasto stupito. Gli occhi raccolti, la lingua cauta,le orecchie chiuse a' vani,e dannosi ragionamenti,le mani composte,il passo maturo, la ritiratezza quasi continua erano gli ornamenti di lei. Signora di tanta portata,che poteua senza difficoltà veruna goder di tutti gli agi,e diletti leciti del corpo,non solamente non andaua dietro alle lautezze de'conuiti;ma si daua à lunghissimi, e rigorosissimi digiuni,e per sostentamento del corpo si contentaua di sempliciſſime viuande. Aggiungeua a' digiuni l'asprezza de' cilicij,e delle cinture di ferro, la lunghezza, e rigore delle discipline, la frequenza delle vigilie, la durezza del letto,& in somma tutti quelli essercitij d'austerità corporale, che il viuere in Corte le permetteua. Si accostaua più volte la settimana alla celeste Mensa della Santissima Eucaristia con tanta purità di cuore,e con tanto affetto di diuotione,che lo spirito di lei sempre più rinuigorito solleuaua il corpo merauigliosamente da terra,e mandaua dal volto tanto raro splendore, che l'haueresti giudicata non vna Donna mortale di questo Mondo;ma vn'Angelo immortale del Paradiso. Anzi tal volta giunse à termine tale di vnione col suo dolcissimo Sposo,à cui orando, e communicandosi per grata corrispondenza si donaua tutta di tutto cuore senza riserbarsi pure l'affetto di cosa veruna, che

nel

Digitized by Google

nel trattenimento spirituale, qual'ella faceua con esso lui, dopo d'hauerlo diuotamente riceuuto nel santissimo Sacramẽto; rimaneua affatto priua d'ogni humano sentimento: Et accadeua bene spesso, che in simili alienationi, e ratti non solamente non sentisse, ne vedesse ogetto alcuno esteriore, che le si rappresentasse; ma che ne meno sentisse le punture de gli aghi, ne li carboni ardenti, che per isuegliarla da quel dolce sonno le veniuano applicati. E non è poi merauiglia, che animate da tal'essempio le Donzelle di lei, & inuitati gli Eunuchi, che la seruiuano, ad imitarla, si dessero tutti ad vna vita tanto diuota, e pia, che quel Palazzo pareua più tosto vn Monasterio di persone religiose, che vna Casa di secolari. Quindi auuenne, che in quella Corte, alle hore determinate dalla Santa Chiesa, si dauano lodi al Signore ogni giorno: si attendeua continuamẽte a' digiuni, & astinenze: si daua vna buona parte del tempo all'oratione, & à raccomandare à Dio il felice stato della S. Romana Chiesa, la salute del Sommo Pontefice, la tranquillità del Romano Imperio allhora da molte parti trauagliato con varie guerre, l'estirpatione dell'heresie, la riduttione de gli heretici, la conuersione de gl'Infedeli, la conseruatione dello stato Religioso, & altre cose spettanti alla gloria di Dio, & al bene de' prossimi: & in somma si attendeua di continuo a' santi esercitij di pietà christiana, e di carità perfetta: Si che hauereste potuto dire, che quella non era Corte della Terra; ma vn compito ritratto della Corte del Cielo. Che queste appunto sono le metamorfosi spirituali, che tal'hora si veggono per gloria di Dio in alcune case benedette, quando facendo à gara i Padroni co' Seruitori

Mena vita religiosa cõ tutta la famiglia nella propria Casa.

Digitized by Google

rifi danno vnitamente a' perfetti essercitij della vita spirituale. Non poteua sì raro, e soaue odore di tanto alta sapienza, e di pietà tanto christiana contenersi nella strettezza, e segretezza della Corte. Si sparse la fama del sapere, e della virtù singolare di Patricia per tutta la Città di Costantinopoli, ou'ella si alleuaua: Perloche molti, li quali si trouauano bisognosi di parer', e d'aiuto, ricorreuano à lei come ad óracolo, e come ad ancora soda appoggiauano francamente le loro speranze. Non si può facilmente ridire quanto saggie risposte ella desse à chi ricorreua per consiglio da lei: perche, oltre il giudicio naturale, di cui ella era marauigliosamente dotata, & oltre la dottrina, e scienza, nella quale, come habbiamo detto, era eminẽtissima, l'hauea Iddio Signor Nostro sì copiosamente fauorita della sua celestiale, e diuina Sapienza, che non si poteuano sperare da persona veruna, per dotta, e sperimentata che fusse ne gli affari humani, più accertati, e sicuri consigli. E perche con le honorate qualità dell'animo haueua insieme congiunta vna rara bellezza di corpo, il Demonio nimico di tutte l'anime amate da Dio, e massimamente delle più caste, e pure, e che sempre và cercando di priuar Dio dell'honore, e le anime de' fregi di virtù, fece sì, che vn Giouanetto nobilissimo figliuolo d'vn Senatore molto principale di quella Città restò talmente preso dall' vna, e dall'altra perfettione di Patricia, che non sapeua pensare ad altro, che ad hauerla per Sposa. Anzi perche non li pareua di poter trouar' modo, non pure di sposarla, come bramaua, ma ne meno di vederla, come almeno si sarebbe in parte contentato, perch'ella stana continuamente ritirata, e non vsciua in publico,

Si sparge l'odore della sua virtù.

Digitized by Google

se non rarissime volte, e con molto riserbo, se gli accrebbe tanto la fiamma nel cuore, che cadde in vna graue, e pericolosa infermità. Si vsarono da' Medici tutti li remedij dell'arte; ma perch'il male non era di qualità, ch'essi potessero conoscere, e sanare, ogni medicamento, e rimedio riuscì vano, e senza profitto. Accorgendosi il Giouane, ch'egli correua alla morte, si arrischiò di scuoprire confidentemente al Senatore suo Padre l'origine, e fomento del male. Questi come familiarissimo dell'Imperatore Costãzo, e da lui particolarmente amato, per lo desiderio della sanità del figliuolo, fatto animoso, hebbe tanto cuore, che non hauendo riguardo alla disuguaglianza della nascita, e dello stato, che passaua fra Patricia, & il figliuolo, espose all'Imperatore con le lagrime à gli occhi, che se non li faceua gratia di dar per moglie la nipote Patricia al suo figliuolo, ridotto all'estremo della Vita, egli lo perdeua sicurissimamente in termine di breuissimo tempo. L'Imperatore, che da vn canto non era consapeuole della volontà della Nipote, ne del voto di castità, ch'ella haueua fatto, come si è detto, e dall'altro conosceua il Giouane infermo per le buone qualità degno della sua gratia, e desideraua di compiacere al Senatore, promise di consentire al matrimonio, con condittione però, che se ne hauesse anche, prima di conchiuderlo, il consenso libero della Nipote. Con tal promessa pieno di allegrezza il buon Vecchio se ne andò dal figliuolo, e li diede conto del seguito. Fù tanto grande il contento, che ne prese il Giouane, che ad vn tratto, come se fusse di nuouo risorto, à vita, se ne vscì sano dal letto, e se ne andò all'Imperatore, per rendergli le douute gratie del fauore, di cui l'ha-

E' richiesta all'Imperatore per sposa da vn nobile Senatore per vn suo figliuolo.

Digitized by Google

l'haueua fatto degno ad istanza del Padre. Fece l'Imperatore parte del seguito alla Nipote per mezzo di vn suo fidato, & honorato seruitore, che dagli Scrittori vien chiamato Aristotile, e procurò di hauere da lei il consenso per dar gusto quanto prima si potesse al Senatore, che tanto lo desideraua. Questo trouata la Santa impiegata in ragionamenti spirituali con le sue Damigelle, & intenta à dichiarar loro, chi haurebbe la felice ventura di essere riceuuto ne' tabernacoli di Dio, l'espose il desiderio dell'Imperatore, e lodatele le qualità del Giouane, i meriti del Senatore, e le facoltà, che possedeuano, ne la richiese del consentimento à nome del Zio. Rimase ferita Patricia à tal proposta; ma, come prudente, & accorta, cuoprì la doglia del cuore, e con vn parlare sauio, e prudente disse in risposta, che rendeua molte gratie all'Imperatore, che in tanti, e sì graui affari dell'Imperio haueste volto l'animo à pensar di lei; ma perch'ella fin'à quel tempo non era entrata mai in somiglianti pensieri, e non poteua in vn momento risoluersi à cosa, che douena durare per tutta la vita, desideraua alcuni pochi giorni di tempo, sì per risoluersi, sì anche risoluendosi per metter all'ordine ciò, che conueniua alla grandezza, e rare maniere del suo Sposo sì nobile, e compito, quanto ella poteua desiderare. Mentre l'Imperatore, & il Giouane appagati della risposta stauano attendendo la risolutione, & il tempo di far le nozze, Patricia, che ad altro Sposo si trouaua già dolce, e strettamente congiunta, e godeua continuamente della soauissima conuersatione di lui, e de frutti di quella diuina parentela, dato conto dell'intentione dell'Imperatore ad Aglaia, alle Damigelle, & à

E' richiesta à nome dell'Imperatore del consenso al matrimonio.

Digitized by Google

gli Eunuchi suoi, e della risposta, ch'ella haueua già data, li pregò tutti con molta istanza, che l'aiutassero appresso Dio, e lo supplicassero à manifestarle il modo, com'ella potesse liberarsi da' disegni de gli huomini, e libera da ogni altro amore di qual si voglia creatura collocare tutto l'affetto suo in lui solo Creatore d'ogni cosa, & vnico Sposo, e diletto dell'anima sua. Ritiratasi la S. Vergine, e tutti li cari suoi à far'oratione più, e più volte, & aggiunto all'oratione il digiuno di tre giorni, & altre macerationi del corpo, che sogliono essere i mezzi soliti, & efficaci per ottener da Dio le gratie, che si desiderano, piacque à Dio di metterle in cuore, che sotto titolo di visitare le Basiliche di Roma, e con tali visite far'acquisto di nuoua lena, e feruore nella via dello spirito, si partisse quanto prima da Costantinopoli, senza far motto veruno all'Imperatore. Con quésta ispiratione, e con vno straordinario affetto di far'il possibile per mantenersi immacolata, e fedele al suo vero Sposo Christo, si leuò dall'oratione, e cómunicò il suo pensiero, quale stimaua, che fusse di Dio, a' suoi confidenti Eunuchi, & alle Vergini, quali giudicaua, che fussero atte à seguitarla. Questi approuata la risolutione, e significato à Patricia di hauer hauuto il medesimo sentimento, raccomandando il negotio à Dio, s'offerirono prontissimi di andar'ouunque ella volesse, & à non mai abbandonarla, quantunque fusse per auuenir loro qualsiuoglia disastro: Segno certo, & euidente del vero, e sincero amore, che portauano alla loro Signora, & à Dio, per cui stimauano, che sarebbe ottimamẽte impiegata ogni fatica, e patimento, che fusse stato loro necessario d'imprendere in compagnia

Si consulta cõ Dió per nõ esser forzata à prender marito.

Si risolue di partire segretamente per Roma.

di

Digitized by Google

di lei. Accettò Patricia l'offerta, e per non tirar'in lungo, come pur troppo ſpeſſo ſuol fare la maggior parte delle perſone, etiandio dedicate al ſeruitio di Dio, l'eſecutione della ſanta iſpiratione, e del propoſito fatto, diede ſubito ordine ad vno de gli Eunuchi, quale alcuni vogliono, che ſi chiamaſſe Sofronio, che le prouedeſſe di vna buona naue con la preſtezza, e ſegretezza maggiore, che fuſſe poſſibile, com'egli eſeguì prontiſſimamente. Ella in tanto cõ Aglaia, e le Damigelle fatta vna buona prouiſione di argento, di oro, di gioie, e di drappi, e compoſto il tutto in buoni forzieri, licentiataſi da gli altri di Caſa, quali non poteua tutti ſeco condurre, quantunque ciaſcuno ſentiſſe pena di rimaner ſenza di lei, & ordinato loro, che non faceſſero motto à veruno della ſua partenza; anzi che, quando alcuno ſe ne fuſſe auueduto, e cercaſſe di ſaper'ou'ella ſe ne fuſſe ita, ſi ſcuſaſſero di non ſaperlo, come in fatti non lo ſapeuano, per non hauergli ella dichiarato l'animo ſuo, con lagrime nate da tenerezza d'affetto vſcì dal Palazzo ſegretamente di notte con Aglaia, e li quattro Eunuchi, e cinque ſole Damigelle, e s'inuiò con fretta al porto, per andare oue il ſuo vero Sposo interiormente la chiamaua. Degna imitatrice della diletta ſpoſa di Dio, à cui fù detto, che ſi diſponeſſe ad vdire la ſoaue voce di *S. D. M.* à conſiderare ciò, che da lei ſi richiedeua, à riſoluerſi di eſeguirlo, & à ſcordarſi del ſuo parentado, e della Caſa del proprio Padre, affinche il Rè della gloria celeſtiale reſtaſſe preſo dalla bellezza di lei. Quiui trouato Sofronio all'ordine, pensò d'entrar ſubito in mare: ma Iddio, che inſieme la voleua prouare, e fauorire del dono de' miracoli, permiſe, che ſi leuaſſe in mare vna sì gra-

Si apparecchia per lo viaggio di Roma.

Pſal. 44.

ne

Digitized by Google

ue borasca, che li Marinari non poteuano col battello accostarsi al lido per prenderla, e condurla alla naue: Anzi da' segni, che scorgeuano, giudicauano, che per vn pezzo quella tempesta non si quietarebbe. Ma la santa Vergine alzato il cuore à Dio fece sì calda, e confidente oratione, che in finirla, le parue d'hauere la gratia della bonaccia in mano. Onde alzata la destra verso il mare, con vn segno di Croce, lo rese subito sì tranquillo, che più non si poteua desiderare. Tanto può la viua fede di chi ora con affetto, quantunque breuemente, e tãto è degno d'esser'vbbidito dalle creature insensibili, chi s'ingegna d'vbbidir'à *Dio* come conuiene. Ciò seguito, si accostò il battello, & ella armando ancora se stessa col medesimo segno, vi entrò con Sofronio, con Aglaia, e con gli altri Eunuchi, e *Damigelle*, e si fece condurre alla naue apparecchiata. Entrata in essa, ordinò che si pigliasse la nauigatione verso l'Italia con animo risoluto di non riueder mai più quella Città in cui le pareua di hauer corso rischio di romper la fede al suo dilettissimo Sposo; E così lasciò deluso l'Imperatore, & il Giouane, à cui era stata promessa, mentre stauano sperando d'effettuare di giorno in giorno il matrimonio già dal canto loro risolutamente stabilito. *Sparsasi* la fama della segreta, & improuisa partita di Patricia, e querelandosi il Giouane, destinatole per Sposo, di esser stato in sì fatto modo disprezzato, ordinò l'Imperatore, che si armassero subito tre galere, e ben fornite di quanto bisognaua, seguitassero la Nipote, & ouũque si trouasse, la prendessero, e la riconducessero à casa. Ma qual forza, ò qual consiglio potrà opporsi mai al sapere, & al valore di *Dio*? Cosa miracolosa. Non fù

S'imbarca per Italia

possi-

Digitized by Google

possibile, che le galere imperiali, per ispedite che fussero, e per fretta, che si dessero, giungessero mai la naue ordinaria, in cui naui gaua la Santa, anzi permise la prouidenza diuina, che vscendo di naue Patricia in vn'Isola dell'Arcipelago per qualche ristoro, li legni imperiali senz'accorgersene tirassero auanti, e non la vedessero mai. Appresso, affinche rimettendosi ella in viaggio, non si abbattesse nelle galere, piacque alla medesima prouidenza di Dio, la quale sà disporre soaue, e fortemente le cose di modo, che le anime sue dilette non restino impedite nelle risolutioni fatte di seruire perfettamente S. D. M. che si leuasse nel mare tanto gran tempesta, che gl'Imperiali hebbero à patir naufragio, e furono forzati à tornarsene in Costantinopoli, senza pur poter portar nuoua all'Imperatore del viaggio fatto dalla santa Donzella. Patricia all'incontro, ristorata si nell'Isola, e scorto il tempo, & il mare tranquillo, ripigliò subito il suo viaggio, e con felicissima nauigatione prese il porto di Napoli. Non si può à bastanza spiegare quanto contento sentisse la santa Vergine nel cuor suo, vedendosi giunta ad vna Città tanto nobile, tanto vaga, tanto popolata, e quel, che importa il tutto, tanto cattolica. Si tiene, ch'ella in quel tempo preuedesse in spirito, che quella Città douea essere sicuro albergo della sua spoglia mortale, dopo che lo spirito sciolto da essa se ne fusse volato al Paradiso. Onde piena di giubilo, alzati gli occhi diuoti al Cielo, rese affettuosissime gratie à Dio, & à gli Angeli sãti, da' quali riconosceua il prospero termine della sua lunga nauigatione, per tutti li fauori, che in quel viaggio haueua continuamente riceuuti, & in particola, e per hauer-

E perseguitata da trè Galere; ma non arriuata.

Giunge felicemente à Napoli.

Preuede di hauer à morire in Napoli.

Digitized by Google

la fatta giungere ad vna Città tant'honorata, oue mai hauerebbe pensato di giungere. Quindi vscita di naue co' suoi Eunuchi, e Damigelle non si mostrò tanto sollecita di trouar albergo per ripolo del corpo, come fà la maggior parte de gli huomini, quanto bramosa, per diletto dell'anima, di visitare tutti li sacri luoghi della Città con la maggior diuotione, che le fusse possibile. Perciò trouatasi vna buona, e prattica Guida, se ne andò à tutte le più celebri Chiese, che iui fossero, e dando per strada limosine larghissime a' poueri, ne' quali s'abbatteua, si trattenne in tutte per buona pezza di tempo orando, piangendo per tenerezza, e riuerendo con sentimento, & affetto straordinario le sante reliquie, che parte per la fama, che s'era sparsa della pietà, e carità di lei, parte perche se ben'ella haueua vietato a' suoi, che non dicessero à veruno, chi ella fusse, haueua nondimeno fatto concepire à tutti co' suoi nobili, e virtuosi portamenti di non essere donna ordinaria, parte finalmente, e principalmente perche cosi dispose la diuina prouidenza, hauendo riguardo a' pij, e diuoti desiderij di lei, l'erano da tutti prontamente mostrate. Frà le Chiese, ch'ella visitò, vna fù quella de' Santi Martiri Nicandro, e Marciano situata in vna delle più alte parti della Città, detta Somma Piazza, & officiata da alcuni diuoti Monaci, che seguiuano il modo di viuere introdotto in quei tempi di S. Basilio, li quali riceuettero la santa Vergine con ogni sorte di cortesia, quasi presaghi delle gratie, che per conto di lei doueuano piouere col tempo sopra quel luogo dal Cielo. Quiui posta riuerentemente inginocchioni con la sua famigliuola nella presenza di Dio, non è credibile con quanto affet-

Visita i luoghi sacri di Napoli, e vi lascia larghe limosine.

Visita in particolare la Chiesa de' SS. Nicandro, e Marciano.

Digitized by Google

affetto porgesse à S.D.M. le sue preghiere. Si rappresentaua i glorioſi patimenti, e gli honorati trionfi di quei Santi Martiri: Si accendeua à desiderio di dar mille vite, se tante ne hauesse hauute, per Cristo. Apprendeua con spirito profetico, ch'in quel luogo douena lasciare il suo deposito: Pregaua i glorioſi Martiri, che hauessero à cuore la salute de' suoi più cari, intercedendo per essi appresso S.D.M. affinche per li meriti loro giungessero finalmente al luogo di salute, e di beatitudine eterna. Posto fine all'oratione, fattosi chiamare il Padre Abbate di tutti quei religioſi Monaci, si trattenne à discorrere con essi loro delle cose di Dio per buono spatio di tempo, restando quei Padri marauigliati insieme, & edificati dello spirito, che scorgeuano nella santa Donzella. Si stupiuano della prontezza dell'ingegno, della maturità del giuditio, della facondia nel parlare, della varietà della dottrina, della profondità de' sentimenti, della modestia singolare ne' gesti, & in somma pareua loro, di sentir non vna Verginella della Terra; mà vn'Angelo del Paradiso. Passato qualche tempo in sì dolci, e fruttuosi ragionamenti diede à quei Padri vna buona, e larga limosina, e significato loro con modestia semplicità, che in quel luogo sarebbe à suo tempo sepellita, li disse, che pensassero à trouarsi nuoua habitatione, perche il Monasterio loro era destinato da Dio per habitatione de religioſe Vergini, che col decoro cõueniente hauerebbero la debita cura del suo corpo, quando vi fusse stato sepolto. Giò detto accostatasi ad vna parte della Chiesa, oue preueduta douersi col tempo fare la sua sepoltura, segnò nel muro col dito in carattere greco vn π. che è la prima lettera del suo nome ce-

Desidera di dar la vita per Christo

Discorre delle cose di Dio co' Monaci in S. Nicãdro.

Digitized by Google

dendo per miracolo particolare di Dio la durezza del muro à quel semplice, e molle tatto del dito: se bene per all'hora da' Monaci non fù auuertito il miracolo, come fù auuertito poi; ma fù appreso tutto ciò, ch'ella disse, per vn modo di parlare, e da passarsi senza misterio. Finite le diuote visite, e lasciati varij donatiui d'oro, d'argento, e di drappi pretiosi per ornamento delle Chiese visitate, e per lo culto di Dio, si trattenne per alcuni pochi giorni in Napoli, dãdo à tutti coloro, co' quali cõuersaua, tanto rari essempij d'ogni eccellente virtù, che rimaneuano vniuersalmente stupiti. Indi tornatasene alla sua naue, fece dar vela verso la Città d'Ostia, ch'è il porto di Roma, oue anche diede rare mostre della sua liberalità, e religione con edificatione di tutti. Giunta poi alla santa Città piena di giubilo per esser al fine della sua nauigatione, attese, secondo il suo solito, a' santi essercitij di pietà, e diuotione, non cessando mai di visitare i santi luoghi, che vi sono, baciando mille volte quella terra calpestata da tanti, e sì gloriosi Martiri, riuerendo in particolare la Beatissima Vergine nelle Chiese à lei dedicate, e li Santi Principi de gli Apostoli nelle loro Basiche. Vna mattina di Pasqua ben per tempo, non essendo ancora sparite le stelle dal Cielo, se ne andò con la sua diuota famiglia per visitare la Chiesa di San Pietro, & iui trouarsi presente a' diuini officij, ch'erano per celebrarsi solennemente secondo il solito, & ecco (cosa marauigliosa) che le porte, le quali erano ancora serrate, al comparir di lei furono marauigliosamente aperte da gli Angeli. Da questo fauore angelico animata Patricia entrò con affetto straordinario nel Tempio, e prostratasi co' suoi auãti

Si parte da Napoli per Roma.

Visita le Basiliche della B. Vergine, e de gli Apostoli.

Se le aprono per mano de gli Angeli le porte di S. Pietro.

Digitized by Google

ti l'Altare, si diede à trattar con Dio con tanto sentimento, e riuerenza, che fareste rimasto stupito. Mentre così diuota, & affettuosamente parlaua con Dio, si vdì di repente vna voce chiara dal Cielo, che le disse: Patricia diletta serua di Dio che hai eletta la vita angelica, hoggi il tuo Zio Costanzo ha finito li giorni suoi, nè ti sarà più nell'auuenire d'impedimento veruno. Ciò vdito, vedendosi la santa Vergine libera da qualche intoppo, che potena hauer col tempo in seguitar la via presa della virtù, e perfettione, con maggior'humiltà, & affetto promise di nuouo à Dio di non voler altro Sposo, che lui, e di dar bando totale à tutte le cose, e facoltà humane per attendere à seruire in vita religiosa più liberamente à chi tanto douena. Così stabilita seguitò per alcuni giorni à visitare alcune altre Chiese di Roma, lasciando in particolare copiose limosine nella Basilica di S. Giouanni Laterano fabricata già dal suo grande Auolo Costantino. In tanto venuta alla Corte la nuoua della morte di Costanzo da Costantinopoli, giudicò Patricia di presentarsi al Santo Pontefice, che in quel tempo reggeua la Chiesa, e rappresentatogli il suo santo desiderio, pregarlo, che le desse la sua benedittione, e confermasse il santo proposito, ch'ella haueua sì lungamente conseruato, e confermato di nuouo. Piacque à S. Santità tanto la santa risolutione della Vergine, che subito con le solite cerimonie le diede il sacro velo, e la consacrò alla vita religiosa, sposandola con gran tenerezza d'affetto à Dio, e dandole facoltà di fabricare vn Monasterio ouunque più le piacesse, & di ammettere in sua compagnia, al medesimo stato di vita tutte quelle Vergini, che hauessero desiderio di seguirla

E' sauuisata dal Cielo della morte di Costanzo suo Zio.

E' velata, e fatta Religiosa da Liberio Sommo Pontefice.

Digitized by Google

nella Religiosa, e Monastica vita. Non capiua la santa Vergine entro se stessa per la gioia, che sentiua nel cuore, di veder'adempito con tanta prosperità l'vnico desiderio, che haueua, di stringersi indissolubilmente con Dio, e piena di giubilo per le benedittioni del Cielo, e consacratione hauuta dal Sommo Pontefice, più che se haueſſe acquistato il dominio di mille mondi, cominciò à pensare, ch'era necessitata à tornarsene in Costantinopoli, quantunque l'haueſſe lasciata con animo di non riuederla, & iui dato ricapito al patrimonio suo effeguire il santo volere di Dio in ordine alla religiosa vita, che doueua menare, & al Monasterio, che pretendeua di fabricare. Con tale risolutione, per l'autorità hauuta dal Sommo Pontefice, diede prima l'habito religioso ad Aglaia, & alle cinque Donzelle, ordinando à gli Eunuchi ancora, che depoſto l'habito laicale si vestiſſero modestamente di Ecclesiastiche vesti; E poi nel nome del Signore si poſe in viaggio con tutta la sua benedetta famiglia, e giunta felicemente in breuiſſimo tempo à Costantinopoli, entrò nella Città à piedi, con modestia singolare, con passo graue, con gli occhi chinati à terra, con la mente sollenata al Cielo, senza pompa, e senz'altra comitiua, che de' suoi cinque Eunuchi, di Aglaia, e delle cinque Donzelle, che l'haueuano accompagnata nel viaggio. Correua tutta la Città à veder quel nuouo spettacolo, e non si satiaua di mirarla, e benedirla. Giunta al Palazzo, i suoi familiari, e congiunti à pena la riconoſceuano, tanto era contrafatta, e trasfigurata. Si marauigliauano di vederla in quell'habito tanto differente da quello, quale pareua loro, che douesſe portare: Ma ella, che stimaua nulla tutti gl'Im-

Da l'habito ad Aglaia, & alle sue Donzelle.

Si mette in viaggio per Costantinopoli.

Con la sua modestia muoue tutta la Città di Costantinopoli à marauiglia

Digitized by Google

gl'Imperij, e pompe mondane à petto della vita santa, e perfetta, che si suol menare in stato di volontaria pouertà, si curaua poco, ò niente delle maraviglie de' suoi. Andaua con Aglaia, e le Donzelle vestita tutta di bianco senza fregio, & ornamento, con vn velo in capo, cõ vn panno di lino attorno al collo, che le copriua il petto, e le spalle; con le mani cõposte, con gli occhi bassi, con vn'essattissimo silentio, con vn passo graue, e maturo, con tutto il corpo talmente aggiustato, che non si vedeua in lei cosa, che non edificasse i riguardanti, e non prouocasse tutti ad honorarla con vna straordinaria riuerenza. Habito, e sembiante della Santa.

Non si vedeua più in quel volto l'antico colore bianco, e rosso; ma in vece di questo, il pallido, e fosco: i capelli, che sembrauano prima fila d'oro, recisi dal capo erano stati consacrati à Dio, e compri da S. D. M. più che à peso di perle: la faccia si vedeua dilungata, e macilenta: gl'occhi incauati, e rientrati: le mani pallide, e scarne, tutto il corpo gracile, e per l'estrema macilenza venerando. Li cinque Eunuchi, per imitar bene, come poteuano, la loro Signora, e Cõpagne, andauano pure secondo l'ordine hauuto dalla loro Padrona in habito, e compositione tale, che sembrauano tanti Religiosi, il colore del vestito era nero, la materia di panno grosso, e vile, la forma di sottana, e mantello lungo fino al collo de' piedi. Insomma tutta quella benedetta famiglia procedeua con tanta religiosità nel vestire, parlare, e caminare, che tutta la Città di Costantinopoli non si satiaua di mirarla, lodarla, e riuerirla. Anzi molti mossi dall'essempio viuo di tãta pietà, si accendeuano ad vna sollecita, e santa imitatione. Il giouane stesso, à cui era stata destinata per sposa Patricia, scorta la santità

Muta il cuore del Giouane destinatole per sposo.

di

di lei, si sentì venir' ad vn tratto dal cuore tutto quell'humano affetto, che le portaua, e conuertirsi talmente in amore puramente spirituale, ch'egli medesimo se ne stupiua fuori di modo. Tanto può la virtù, quãdo si vede praticata co' fatti etiandio appresso coloro, li quali per auanti la perseguitauano. Stando in questa buona dispositione la Città, & il Giouane, che poteua in qualche modo porre impedimento a' santi disegni di Patricia, ella che staua sempre pensando, come meglio potesse porre in essecutione il suo santo proposito di rinchiudersi ne' sacri chiostri, ricordeuole del precetto dato da Dio ad Abramo, & à tutti quelli, che vogliono seruire S. D. M. senza intoppo perfettamente; e sicura, che Iddio l'haueua con particolar prouidenza destinata per la Città di Napoli, si dispose d'abbandonar assolutamẽte in perpetuo la propria Città, il parentado, e quanto haueua di desiderabile in Costantinopoli. Perciò raccolto il rimanente delle sue facoltà, che per diuina dispositione l'erano state cõseruate nell'Erario imperiale da gli Economi di Costanzo, ne dispensò la maggior parte fra' poueri, e luoghi pij della Città, e poi ad essempio della bisauola sua Sant'Elena determinò prima, che si chiudesse nel Monasterio, di visitare i santi luoghi nobilitati dal Figliuolo di Dio con la sua gloriosa natiuità, vita, passione, morte, risurrettione, & ascensione, per goder di presenza delle consolationi, che si sogliono prouare dalle persone diuote in veder con gli occhi proprij quelle gloriose memorie. Dunque dat'ordine à quanto era necessario per lo viaggio, e licentiatasi da chi bisognaua, entrò Patricia di nuouo nel mare con la sua santa famiglia, e comandò, che

Genes. 12.

Lascia di nuouo Costantinopoli.

Dispensa parte delle sue facoltà a' pouери, e luoghi pij.

Digitized by Google

che si drizzasse il corso verso la Terra Santa, nulla stimando i disagi, e pericoli di sì difficile nauigatione per lo desiderio grande, che haueua nel cuore, di far quanto se le rappresentaua, che fusse per essere di maggiore gloria à Dio vnico sposo dell'anima sua. Ma, perche Iddio bene spesso resta appagato de' buoni desiderij de' suoi Santi, e con la sua somma prouidenza dispone le cose diuersamente da quelche giudicano gli humani discorsi, essendo già stato decretato nel diuino Concistoro il termine della vita di Patricia, piacque à S. D. M. che si solleuasse tanto gagliarda tempesta nel mare, che tutta l'industria de' Marinari non fù bastãte mai à spuntare, che la naue si drizzasse alla volta di Gierusalemme: Onde fù forzato il Timoniero di volgere il timone, oue meglio poteua saluarsi. In tanto gran borasca non si può credere quanto timore occupasse il cuore de' nauiganti, parendo à ciascuno di hauer'ad esser ben tosto preda de' pesci. Sola Patricia con animo intrepido, senz'alteratione di cuore, e di volto tutta rimessa in Dio, e confidata nell'infinita bontà di lui, scorreua per la naue, dando animo à tutti, e solleuando quei cuori abbandonati à fidarsi di Dio, & à S. D. M. con le più affettuole orationi, che fusse possibile. Con tal rincoramento animati tutti, e rassegnati nelle dolci mani del Signore, e seguiuano il viaggio là, doue li portaua S. D. M. assicurati da Patricia, che giungerebbero senza dubbio à porto sicuro. Ne fù vana la predittione della Santa: Non molto dopo si accorsero i Marinari di esser vicini à Locri, ch'è l'vltimo Promontorio de' Brutii: Per lo che ringratiando Dio, che gli haueua sì ben guidati, seguirono la di lui prouidenza, sinche finalmente giun-

S'inuia verso Gierusalemme.

E' impedito il viaggio di lei da vna tempesta.

Rincora i Marinari, e predice, che prenderãno porto sicuro.

Digitized by Google

Arriua la seconda volta à Napoli.

giunsero all'amico porto di Napoli. Riconosciuta la Città da' Marinari, e dalla Santa piacque à tutti di porre fine alla nauigatione, a' Marinari per la stanchezza delle fatiche, e rischi passati, alla Santa perche si auuidde di essergiunta al termine della sua vita mortale, e scorse, che la diuina Prouidenza l'haueua condotta à Napoli per mantenerle ciò, che le haueua dato à vedere la prima volta nel tempio de' glorioſi Martiri Nicandro, e Marciano: Ond'hebbe à dire con tenerezza d'affetto: *Hæc requies mea*: Quì riposaranno queste mie fragili ossa, sinche piaccia all'altissimo Dio di rinforzarle, e rinuigorirle, acciocche vnite di nuouo con lo spirito immortale siano glorioſissimamentè traportate nel Cielo. Con questo contento smontata Patricia dalla naue non volle per all'hora entrar nella Città; ma trattenersi in vna Isoletta vicina, detta del Saluatore, per vna Chiesa, che iui era di tal nome, essendo anticamente stata chiamata Megara, & habitata da Lucullo nobile Romano, & poi nominata il Castel dell'Ouo, per vn nuouo Castello, che iui fù edificato per diffesa della Città in tempo di guerra. In quest'Isola presa vna Casa competentemente buona si ritirò Patricia con la sua benedetta famiglia, e posta si in oratione secondo il suo solito per ringratiar Dio, che l'haueua condotta à saluamento nella sua diletta Città, hebbe rinelatione, che ben presto douea passare alla Città celestiale per viuere eternamente con Dio. Hauuta la riuelatione si viddero subito in lei li principij dell'esecutione, affinche non le rimanesse occasione di dubbio: perche ad vn tratto, trattenendosi ella nelle sue sante, e solite occupationi con la medesima sua famiglia, fù assalita

Smõta nell'Isola del Saluatore detta hora Castello dell'Ouo.

Hà rinelatione di hauer' à morir presto, e si ammala.

da

da vn'ardentissima febre, che le minacciaua la morte. Piacque alla santa, e diuota Vergine, prima che il male andasse più auanti, di armarsi co' santissimi Sacramenti contro l'insidie del Demonio, che suole fare gli vltimi sforzi contro li Santi nel fine delle vite loro. Onde fatta vna buona Confessione volle nella Chiesa stessa del Saluatore prendere il Santissimo Sacramento dell'Eucarestia, nulla curandosi del disagio suo per riceuer più diuotamente, che fusse possibile, il suo Signore, e con esso lui la caparra della beatitudine eterna. Così disposta, & vnita col suo Dio inquanto all'animo, si sentiua sempre più debole in quanto alle forze del corpo: perciò ricondotta in Casa fù riposta in vn letticciuolo modestissimo, & ad istanza sua fù subito chiamato il Sacerdote co' Ministri, che le diedero l'Olio santo, attendendo ella à quella sacra cerimonia con tanto decoro, affetto, e diuotione, che commosse à lagrime tutti gli astanti. Appresso fatta radunare in quella stanza tutta la sua famiglia, fece da essa l'vltima dipartenza, lasciandole per testamento quel poco di facoltà, che le rimaneua, accioche si fondasse il Monasterio, qual'ella l'haueua già accennato di voler fare, e significandole, che nella notte seguente per l'intercessione della Beatissima Vergine, di S. Michele Arcangelo, e di altri Santi suoi diuoti, era per lasciarla con la presenza corporale, & andarsene, oue l'aspettaua il suo dilettissimo Sposo per far le solenni nozze con tutta la Corte del Cielo. Appresso pregò tutti, che vegliassero con essa lei sollecitamente, e l'accompagnassero in quell'vltimo passo con feruenti orationi, accioche lo facesse di modo, che Iddio ne restasse perfettamente glorificato. Ricordò

Si confessa, e prende il Viatico in Chiesa.

Riportata in Casa piglia l'estrema Vntione.

Si licentia dalla sua Famiglia: fà testamento, e dà a' suoi gli vltimi ricordi.

Digitized by Google

loro la vanità delle cose mondane, la breuità della vita mortale, la poca confidenza, che si deue hauere nella giouentù, e nelle forze del corpo: raccomandando à tutti che fussero amici del silentio, e si guardassero dal souerchio parlare: che schinassero à tutto potere l'hipocrisia: che facessero le buone opere loro per piacere puramente à Dio, e fuggissero per quanto potessero d'esser mirati da gli occhi de gl'huomini: e sopra tutto che si dessero all'acquisto della più perfetta carità, che fusse loro possibile. Haurestе allhora veduto quel picciolo gregge della sua famiglia tutto impallidirsi, e disfarsi in lagrime sentendo di hauer'à restar priuo si presto della cura, e presenza di lei; Ma perche nè il luogo, nè il tempo permetteua, che si assecondassero gli affetti humani, à cenno di Patricia stessa si fecero tutti forza, e si composero rassegnandosi perfettamente nelle mani di Dio. Dopo questo attese tutto quel giorno à far'atti perfettissimi di viua fede, di speranza certa, di carità ardente, di desiderio intenso del Cielo, di generoso disprezzo della vita mortale, inuiando al Cielo, come forieri suoi, breui sì, ma frequenti orationi giaculatorie, che ben mostrauano quanto ella stimasse poco questa vita mortale, e quanto accesa brama hauesse nel cuore della immortale, à cui si vedeua vicina. Appresso accorgendosi, che con la notte, che copriua la terra, si apriua à lei nel Cielo vn glorioſissimo giorno, alzando le fiacche mani, e braccia verso il Paradiso, e fissando gli occhi del corpo, e della mente verso le beate stanze de Santi proruppe in vn diuoto colloquio, che fù sentito da tutti gli astanti.

Signor mio Giesù Christo, disse, Rè dell'eterna glo-

ria

ra, & vnico Sposo dell'anima mia, che per vostra mera bontà vi degnaste di prender humana carne per liberar noi dalle mani dell'antico serpente, liberate, vi prego, l'anima mia dalle pene dell'Inferno, e collocatela nelle sedie della gloria eterna con gli Electi, & Angeli vostri: E come vi degnaste di segregarmi dalle carnali nozze per farmi vostra Sposa perpetua, degnateui ancora d'ammettermi hormai à quel talamo nuttiale del Paradiso, oue le vostre dilette Spose godono con Voi le celesti, & eterne delicie. E poiche à Voi è piaciuto, che dopo tanti viaggi fatti, e tanti [illegible] lasciar in questa diuota, e christianissima Città il deposito del mio corpo, piaccia ancora alla vostra diuina bontà, di concedermi quest'vltima gratia, che vi chieggo viuendo in Terra, che tutti li fedeli dell'vno, e l'altro sesso, li quali si accostaranno al sepolcro, che vi piacerà di far'hauere al mio medesimo corpo, e vi porgeranno diuoti prieghi, celebrando il mio transito à lode vostra, con fede, speranza, e carità, per ottener la liberatione dalle loro infermità, siano benignamente essaudici. Degnateui, Signor mio dolcissimo, e soauissimo, di far, che la mia intercessione appresso di Voi per questa istessa Città sia salutenole medicina per li mali de' Cittadini, terrore de' Demonij, che pretenderanno di offenderli, protettione, e difesa certa contro gl'inimici loro, liberatione da trauagli, e passioni, consolatione nelle afflittioni, indrizzo nella via sicura del Cielo, & in somma certissimo aiuto per tutti li mali: affinche, per me vostra indegnissima serua, troui gratia ne gli occhi vostri chiunque m'inuocarà di vero cuore, & il vostro santo, e benedetto nome sia sempre maggiormente glorificato.

Fà vn colloquio à Dio, e prega S. D.M. che l'assegni per Protettrice alla Città da Napoli.

Digitized by Google

E' inuitata da vna voce celestiale al Paradiso.

A pena haueua conchiusa quest'oratione la Santa, che si sentì dal Cielo vna voce soauissima, che l'inuitaua à darsi fretta per andar'à goder'il premio delle sue glorioſe vittorie, che diceua. Vieni, ò benedetta, nella mia requie. La sua picciola, e diuota famiglia accorgendosi da ciò, che in breue doueua partirsi da essa, per obedire alla volontà di lei, che le haueua ordinato, che l'aiutasse in quell'estremo punto, si diede à recitare alcuni Salmi, & à fare altre diuote orationi, infiammandosi in tanto ciascuno ad ardente desiderio di tener dietro alla sua diletta Signora. Allhora la santa Vergine incrocicchiando le braccia auanti al petto con humil'e diuota voce disse. *Nelle vostre mani, Signore, raccomando lo spirito mio*, anzi lo spirito vostro, che con tanta cura hauete sin'hora conseruato per Voi. Vostro è, & à Voi se ne viene: riceuetelo con esso voi, accioche con voi goda, voi lodi, voi ami per tutti li secoli. Dopo questo benedicendo la sua dolente famiglia, e raccomandandola alla protettione di S. D. M. sentendosi di nuouo la voce celestiale, che diceua: *Sorgi, amica mia, colomba mia, e vieni*: con vn soaue sospiro rese dolcemente il suo benedetto spirito al suo Creatore, à cui fù da gli Angeli santi presentato nel Cielo a' 25. d'Agosto nell'anno 363. della nostra salute, tiranneggiando più tosto, che imparando nel Romano Imperio Giuliano l'Apostata, sedendo nella Sede Apostolica Liberio Sommo Pontefice. Restò in quel punto la stanza, in cui rimase il sacro corpo della santa Vergine, dopo la partita dello spirito al Cielo, piena di vno splendore mirabile, e di vn'odore soauissimo, che in tanta afflittione, per la perdita di sì cara Signora, consolaua, e ricreaua tutta quella

Benedice la famiglia, e rende l'anima à Dio.

Lascia la sua stanza risplendente, & odorosa.

Digitized by Google

quella sconsolata famiglia: Onde in luogo di pianti, e di singhiozzi hebbe occasione di prorompere in benedittioni, e lodi di Dio, che si copiosamente rimuneraua quella spoglia mortale ancora per le fatiche sopportate à gloria di S.D.M. nel corso di tutta la vita. In questo cõforto, dopo d'hauer Aglaia cõ le Damigelle composto decentemente, come conueniua, quel sacro deposito in vna bara ben'adornata, e stando ella con tutta la famiglia mirando fisso il volto di Patricia, ch'era diuenuto bellissimo à marauiglia, eccoti la buona Aglaia parte per la stanchezza, parte per qualche residuo di dolore oppressa, fù sopraprea repentinamente da vn leggiero, e dolce sonno. Appena haueua chiusi gl'occhi, che le parue di veder'vn'Angelo, che la risuegliaua, e sentì dirsi; Sorgi, Aglaia: non è tempo adesso di dormire. Vattene al Preside della Città, e narragli il successo della morte di Patricia. Digli, che ti faccia prouedere di vn carro, à cui si attacchino due Tori, che non habbiano sin'hora sottoposto mai il collo al giogo. Crederà, e farà quanto dirai. Hauuto il carro, fà che vi si ponga sopra il corpo di Patricia, e si lasci tirar'à voglia de' Tori oue Iddio ha destinato col suo alto consiglio: Nel luogo, in cui si fermaranno; farai che si sepellisca il verginal corpo, e tu con le Damigelle ti fermarai à seruir Dio per tutto il rimanente della vita, affinche possa poi con esse goder in compagnia di Patricia la gloria eterna nel Cielo. Come ordinò l'Angelo di Dio, così si fece da tutti. Aglaia fù dal Preside; gli raccontò quanto era passato: gli disse, come non hauendo ella, ne altri pensato di chieder'alla Santa prima che morisse, oue desideraua di essere sepellita, ella sola frà tutti della

Aglaia è ammaestrata da vn'Angelo del luogo, e modo della sepoltura di lei.

fami-

Digitized by Google

famiglia si addormentò, & in sogno fù auuisata, che ricorresse da lui, e lo pregasse à farle assegnare il carro, e li Tori, li quali condurrebbero quel sacro corpo di Patricia al luogo destinatoli dalla prouidenza diuina. Si merauigliò il Preside di quanto sentì, & ò per cortesia naturale, ò per curiosità humana; ò, com'è credibile, per diuino istinto, concesse ad Aglaia prontamente quanto chiedeua. Si sparse subito per tutta la Corte, e poi anche per la Città tutto ciò, ch'era auuenuto: Onde non pur'il Preside; ma il Vescouo ancora, con tutto il Clero, & il popolo Napolitano si accese di desiderio di vedere, riuerire, & honorare quel santo deposito, e trouarsi presente alla merauiglia, che si aspettaua per detto di Aglaia. Fù adornato il carro: si attaccarono i Tori: se li pose sopra il sacro corpo della santa Vergine: si mise in ordine la processione: si diede libertà a' Tori d'incaminarsi oue voleuano: Et ecco, che subito con passo lento, senza torcer punto, senza far'atto furioso, secondo il solito di simili animali non auezzi al giogo, come se conoscessero ciò, che faceuano, e sapessero à qual'officio erano deputati, passando piaceuolmente per mezzo della Città, condussero quel benedetto corpo alla Chiesa de' Santi Martiri Nicandro, e Marciano, e quiui giunti si fermarono, senza punto muouersi, etiandio che ne fussero più volte stimolati, con stupore di tutti. Si ricordò allhora l'Abbate co' Monaci di quel luogo delle parole dette loro dalla Santa, quando viua visitò quella Chiesa, e l'honorò con donatiui reali. Souuenne loro della lettera greca π ch'ella haueua impressa col dito nel muro, com'essi haueuano auuertito dopo la partenza di lei

E' posata da due Tori auanti la Chiesa de' Santi Nicandro, e Marciano.

Digitized by Google

lei, disegnando il luogo della sua sepoltura: dissero ad alta voce, ciò, che la Santa haueua predetto: e credettero, che come si era verificata vna parte della predittione, così si auuerarebbe l'altra senza dubbio veruno. Fatto questo confronto della predittione della Vergine, della lettera impressa nel muro, e del fatto successo, si celebrò solennemente la Messa, e si fecero l'essequie con insolita diuotione. Erano concorsi col resto del Popolo molti trauagliati da varie, e graui sorti di mali. Inuocando questi l'aiuto della Santa, e toccando il sacro corpo di lei, piacque à Dio di essaudire li prieghi de' bisognosi, e di honorar la sua diletta, rendendo la vista a' ciechi, l'vdito a' sordi, la fauella a' muti, il caminar a' zoppi, e stroppiati, il moto regolato a' paralitici, mondando i lebbrosi, e finalmente liberando gli oppressi dal Demonio, con marauiglia di quanti erano presenti à sì certi, e stupendi miracoli. Non si può credere quanto fusse il contento, e giubilo di tutta la Città. Ciascuno à bocca piena prorompeua in lodi, e benedittioni della Santa: altri glorificauano Dio, ch'è mirabile ne' suoi Santi: altri si accendeuano alla diuotione, & alla imitatione della Vergine: altri desiderauano di far palese il nome di lei à tutte le parti del Mondo: altri dauano in altri affetti secondo il sentimento del cuore. Il Vescouo ordinò, che alla presenza sua fusse sepellita in quel luogo appunto, ch'ella si haueua eletto, e serrata che fù la sepoltura, l'annouerò fra gli Auuocati, e Protettori della Città, essortando tutti, che ricorressero à lei come à Padrona in ogni loro bisogno. Fù presa con tanto pronta volontà, e con tanto contento questa dichiaratione del Vescouo, che per l'eccessiua allegrezza tutta la Città

Se le fanno l'essequie solenni

Dà la sanità à varie sorti d'infermi.

E' annouerata fra' Protettori di Napoli.

Digitized by Google

tà si vedeua brillare. Alla fine per compimento della predittione di Patricia ricordatosi l'Abbate, ch'ella gli haueua significato, che si ,puedesse d'altro luogo per habitatione sua, e de' Monaci, perche iui doueuano habitare sacre Vergini per sicura custodia del suo corpo, chiese humilmente al Preside, & al Vescouo, che li fusse cõceduto di trasferirsi co' Monaci altroue; & ottenuto il luogo di S. Sebastiano vi si trasferì subito, lasciando libero il luogo eletto dalla Vergine, acciochè in esso si adempisse la volontà santa di Dio. Ciò seguito Aglaia ricordeuole dell'ordine dell'Angelo, fatto fabricare vn nuouo, e nobile Monasterio nel medesimo sito col denaro, lasciatole da Patricia à quest'effetto, e rinouata la Chiesa si rinchiuse poi in quel sacro luogo, con le Donzelle sue Compagne, e molte altre nobilissime Vergini Napolitane, che mosse dalla santità, e dal nome di Patricia, si risolsero di prendere in quel Monasterio il sacro velo della Verginità, e religione perpetua con la benedittione del Vescouo. Piacque tanto à Dio questo successo, che andò poi di giorno in giorno aumentando più le gratie à lode, e gloria della sua diletta: Onde si sentiuano spesso nuoui, e molti miracoli, & il nome della Santa era sì frequente in bocca di tutti, che ben presto, quella Chiesa, e quel luogo, lasciato l'antico nome de' Santi Nicandro, e Marciano, cominciò, e seguitò poi à chiamarsi di Santa Patricia. E non senza misterio ordinò Iddio questa mutatione di nome, perch'essendo stata Patricia, eletta da lui per prima fondatrice di quel luogo rinouato, & applicato per particolar prouidenza di S. D. M. all'habitatione perpetua delle Vergini, che lasciato il Mondo, e le nozze terrene

Si assegna ad Aglaia, e Compagne il Monasterio, e Chiesa de' Santi Nicandro, e Marciano. Molte nobili Napolitane si fanno Monache in quel Monasterio

La Chiesa de' Santi Martiri muta nome, e si chiama di S. Patricia.

era-

Digitized by Google

erano per consacrarsi sotto la guida, e protettione del gran Patriarca S. Benedetto al loro Creatore, e lui solo eleggere per Sposo dell'anime loro, conueniua senza dubbio, che hauessero questo titolo, e nome della Chiesa, come sueglittoio, che ticordasse à tutte l'obligo di esser perfette imitatrici delle virtù, e perfettione di lei: E n'è appunto seguito per gratia di Dio l'effetto compitamente, perche quel sacro Monasterio non solamente è stato poi sempre per tanti anni, & è hoggidì ancora honorato dal concorso di molte Vergini per sangue nobilissime, ma etiandio ha sempre hauute Religiose in buon numero di santità rara, & eminente. Nè si poteua aspettar meno dalla presenza, e dal nome di Patricia, che seppe talmente congiungere la nobiltà del sangue con la santità dello spirito, che nō hauerebbe saputo dire quale delle due perfettioni in lei fusse maggiore. Si aggiunge vn'altro stimolo grandissimo, che continuamente spinge quelle diuote Religiose ad abbracciar'ogni santità, e perfettione, & è, che la medesima Santa Patricia per non essere sola Auuocata delle sue figliuole, e per hauer compagni in allettarle alla sātità desiderata, recò seco da Costantinopoli molte sacre Reliquie della B. Vergine, di S. Bartolomeo, e di altri Santi, le quali collocate in quella Chiesa, come dalle dette Religiose sono riuerentemente custodite, & honorate, così all'incontro proteggono le loro diuote dal Cielo, e le sollecitano continuamente ad esser'in ogni sorte di perfettione compite: Et affinche non mancasse alle sue medesime figliuole il maggiore stimolo, che potessero hauere per darsi alle più sode, e perfette virtù, volle anche arricchirle di quattro pre-

Si arrichisce la Chiesa con molte sacre Reliquie portate dalla Santa à Napoli.

Digitized by Google

tioſiſſime Reliquie, che immediatamente haueuano riceuuto vigore, & honore dal Santiſſimo Corpo di N. Signore. Queſte furono vna Crocetta del Legno della ſanta Croce; qual'ella ſteſſa ſoleua portar legata al braccio deſtro con vn naſtro di ſeta incarnata, & vn bottoncino d'oro, in ſegno di eſſer non ſolamente Spoſa; ma ſchiaua ancora di Chriſto; come bramaua, che fuſſero le ſue benedette figliuole: Vna parte d'vna delle ſpine, che trafiſſero le tempie del Signore, affinche ſeruiſſe à lei, e ſerua alle figliuole ſue di contiuua ſpina nel cuore, che ſi ami da vero, chi tanto amò noi, che ſparſe fino dal ſuo diuiniſſimo capo tanta copia di ſangue: Vna particella della veſte inconſutile, che ricordaſſe à lei, & alle ſue ſeguaci, che cerchino con ogni diligenza di veſtirſi ſempre di Chriſto: Finalmente vno de' Chiodi, co' quali fù inchiodato in Croce il Saluator del Mondo, per inuitarle tutte ad inchiodarſi perpetuamente nella Croce della perfetta mortificatione de' ſenſi, e d'ogni affetto, e moto interno non ben regolato. Nè ſi deue dubitare della verità, & autentichezza delle dette Reliquie, perch'eſſendo Patricia tanto congiunta di ſangue à S. Elena, come ſi è detto più ſopra, e molto credibile, che da lei fuſſe laſciato alla Santa queſto real donatiuo, quando paſsò à miglior vita, accioche in vn medeſimo tempo haueſſe la benedetta Vergine occaſione di ricordarſi di lei, e del Redentore del Mondo, per cui haueua ella deſiderato, e procurato, che ſi alleuaſſe. Oltre che del ſanto Chiodo in particolare leua ogni dubbio, che ſi poteſſe hauere, il miracolo, che ſi è veduto più volte nel Vernedì ſanto, quando hà mandato fuora gocciole di ſudore à modo

Del legno della ſanta Croce.

D'vna ſpina della Corona di N. Sig.

D'vna parte della Veſte inconſutile di N. Signore.

D'vn Chiodo con cui fù crocefiſſo il Sign.

Digitized by Google

dò di sangue. Quindi è auuenuto, che ancor'hoggi di vogliono le Religiose del detto Monasterio far benedire dell'acqua, e poi immergerui quel santo Chiodo, recitando in tal'atto alcune pie, e diuote orationi: e quell'acqua in tal modo benedetta, e santificata suole conseruarsi per lungo tempo senza corruttione, e far marauiglie stupende à beneficio di varij infermi, & in particolare delle donne trauagliate da' dolori di parto. Ma per tornar più immediatamente alla nostra santa Patricia. Deposite le sacre ossa di lei nel sepolcro già detto, si sono sempre conseruate tanto intiere, & odorose; ch'essendo trascorsi già più di 1250. anni da che l'anima santa di lei si disciolse da esse per andarsene al Cielo, ancor'hoggidì si veggono senza difetto, e rendono soauissimo odore, operando continuamente varie sorti di miracoli ad vtilità, e prò di coloro, che à lei ricorrono con la debita fede. Ne rifereremo quì alcuni de' più celebri, da' quali si potrà facilmente far congiettura de gli altri. Edificato il nuouo Monasterio, & accommodato all'vso proprio delle Monache, conforme all'ordine di Aglaia, come si è detto, si serrò ella in esso con le Damigelle sue Compagne, e molte altre *D*onzelle Napolitane, e fatta di commun consenso prima Abbadessa di quel Monasterio, si diede con le sue Figliuole à seruir religiosamente il Signore in stato certo, e stabile, & ad hauer la custodia, che conueniua, del sacro *C*orpo della loro Madre santa Patricia. Per esser'il sito del Monasterio molto alto, non si era iui potuto far pozzo, ne tirar'acqua di fontana per vso delle Monache: onde Patiuano assai, douendo tener persone appostà, che le prouedessero per li bisogni correnti.

L'acqua santificata dal Santo Chiodo, opera cose marauigliose.

L'ossa della Santa si mantengono intiere, & odorose, e fanno molti miracoli.

ti. Venne in pensiero ad Aglaia, che per li meriti della santa Vergine Patricia facilmente si sarebbe impetrato da Dio, che rimediasse alla necessità delle sue serue, e se fusse stato necessario, rinouasse l'antico miracolo di far, che scaturisse l'acqua in abondanza dalla durezza delle pietre. Per tanto postasi in oratione con affetto grande di confidenza, supplicò la diuina bõtà, che hauendo riguardo alla sua diletta Patricia loro Madre, soccorresse largamente, come poteua, al bisogno, nel quale si trouauano. Et ecco, che alla sola inuocatione di Dio, e di Patricia, prendendo Aglaia vna zappa, e cauando vn poco di terra nel giardino, scaturì subito vna fontana bellissima di acqua tanto limpida, e chiara, che pareua vn cristallo finissimo. Si sparse subito per Napoli la fama del miracolo, e con ciò crebbe tanto la diuotione verso la Santa, che molte altre Donzelle nobili di sangue, e di qualità rare, si risolsero di consacrarsi subito à Dio in quel Monasterio sotto la protettione di santa Patricia. Anzi Aglaia stessa, che parte per l'età, parte per la stracchezza de' viaggi fatti, parte per le fatiche patite in fondar, e gouernar quel sacro Monasterio, parte finalmente per esser già matura di virtù, e ricca di meriti, giunse in quel tempo al fine della sua virtuosa, e santa vita, come ne haueua hauuta riuelatione da Dio, volle per ogni modo esser sepellita vicina al santo corpo della sua amata Signora, Figlia, e Madre, quasi che giudicasse di hauer à fare acquisto di gloria appresso Dio, & à gli Huomini, s'otteneua, che le sue ossa fussero vnite nel medesimo sepolcro con quelle della B. Patricia. E ne seguì appunto l'effetto, perche lo spirito di lei se ne volò al Cielo in compagnia

Per l'inuocatione della Santa, scaturisce vna fontana d'acqua viua.

Muore Aglaia, & è sepellita vicina alla Santa.

Digitized by Google

gnia della Santa, stando ella in vna feruente oratione, & il corpo sepellito, come haueua ordinato, si conseruò, e si conserua tuttauia tutto intiero, e con le vesti si belle, e senza corruttione, come se hoggi si fussero fatte di nuouo. Anzi il sepolcro stesso, in cui fù posta, aprendosi anni sono per la traslatione, che si douena fare di lei, di Santa Patricia, e di altre Compagne, diede tanto soaue odore à tutti li circostanti, che qualcheduno con molta ragione argomentò con quanta soauità di benedittione stia l'anima di lei godendo la beatitudine eterna del Cielo. Ne meno, anzi forsi più mirabile, fù il fatto, che segue. Vn Caualiere Romano oppresso per lungo tempo dal Demonio non trouaua in Roma rimedio al suo male. Mosso dalla fama, che correua delle gratie, quali continuamente faceua la Santa in Napoli per ogni sorte di male, e particolarmente in liberare gli ossessi dallo spirito maligno, si risolse di ricorrere al fauore di lei. Si trasferì à Napoli, e presentatosi al sepolcro della Santa si raccomandò, e procurò di esser raccomandato à lei dalle Monache del Monasterio, e rimase subito liberato. Fece al luogo alcuni donatiui per segno della sua gratitudine, e diuotione, frequentando in quella Chiesa alcune volte il Santissimo Sacramento. La notte prima di partire per Roma chiese in gratia alle Monache di vegilare in Chiesa, conforme al costume di quei tempi, al detto sepolcro, e li fù concesso prontissimamente. Mentre vegliaua li cadde in pensiero, che come la Santa l'haueua per sua gratia liberato in quel tempo dal Demonio, così l'hauerebbe conseruato sempre libero, s'egli hauesse potuto hauer continuamente seco qualche reliquia di lei. Con tal pen-

Il corpo d'Aglaia dopo molti anni si troua intiero con le vesti, e rende soaue odore.

Vn nobile Romano è liberato dal Demonio al sepolcro della Santa.

Digitized by Google

pensiero, dandoli commodità la solitudine, e la segretezza della notte, hebbe ardire di aprire il sepolcro, e cauar dalla bocca della Santa vn dente per portarlo sempre adosso per sicura diffesa. A' pena l'hebbe cauato, che mirandolo, e volendolo bacciare per riuerenza, s'auuidde, ch'era tinto di sangue, come pure hoggidì si vede, e sentì correrli per la vita vn'horrore si grande, che rimase immobile, come se fusse vna statua, e così fù trouato la mattina dal Sagrestano della Chiesa col santo dente in mano. Confessò quanto era seguito con timore insieme, e con diuotione, chiedendo perdono dell'ardire, che haueua hauuto di prendere il dente. Il Sagrestano diede conto di tutto alla Madre Abbadessa, la quale subito accostatasi al sepolcro con tutte le Monache, prese riuerentemente di mano del Canalliere il santo dente, e fatta leuare la pietra, vidde, che ancor allhora scorreua dalle sacre gengiue della Sãta il sãgue viuo, come se appunto ancor'ella viuesse. Stupiti tutti della merauiglia fecero sapere ogni cosa à Monsignor Vescouo, il qual subito si trasferì à quella Chiesa, e vidde co' proprij occhi il miracolo, lodando con tutto il Popolo, che vi era concorso in gran numero, la merauigliosa potenza di Dio, e l'ammirabile santità di Patricia. Ciò fatto parue alla Madre Abbadessa di raccorre quel sacro sangue, ch'era vscito dalle gengiue della Santa, e così si esseguì. Se ne impirono due carrafine, e si riposero in vn reliquiario d'argento, come hoggidì pure si vede. In vn'altro reliquiario simile fù collocato il dente della Santa, e si conserua con l'altre sante reliquie decentissimamente. Non si è fermato quì il miracolo. Ancor'in questi tempi nostri stessi, ogni

Dopò molti anni, cauandosi vn dente alla Santa, si vede tinto di sangue.

Si empiono due carrafine del sangue vscito dalle gengiue della Santa.

Digitized by Google

ogni volta, che si mettono le carrafine del sangue dirimpetto al dente sopra l'altare, si vede quel benedetto sãgue, che per altro suole naturalmente essere congelato, e duro, liquefarsi subito, e quasi brillare. La medesima meraviglia accade ancora tutte le volte, che stando il detto sangue sopra l'altare si dice la Messa di S. *Patricia*. Lo stesso pure segue, quando accade, che il capo della Santa, il quale si separò dal rimanente del corpo alcuni anni sono, e si ripose in vn bello, e ricco busto d'argento, s'incontra col medesimo sangue. Finalmente hanno osseruato dal 1600. in quà le venerande Monache del detto Monasterio, che in ciascun Venerdì dell'anno verso l'hora di Nona il medesimo sangue si troua da se stesso liquefatto, e passata quell'hora pure da se stesso s'indura: *Segno* euidente, che piace sommamente à *Dio*, che sia honorata continuamente nel Mondo la sua santa Sposa, che con tanta generosità d'animo, per amar lui solo suo Sposo, fù sì rara dispreggiatrice del Mondo. Vna Monacha, che haueua vna piaga infistolita in vn braccio, e non trouaua rimedio, ricorse all'intercessione della Santa, fatta la sua oratione si addormentò presso al sepolcro di lei, e mentre dormiua, le apparue in visione la Santa, ornata tutta di gemme, e piena di splendore, e le disse, ch'vngesse la piaga con l'olio, ò liquore, che vedeua vscire dal suo sepolcro. Vbbidì la Monaca, e per li meriti della B. Patricia restò subito sana. Vna fanciulla trauagliata dal Demonio fù condotta al medesimo sepolcro: facendo per lei oratione le Monache fù presa dal sonno, e vidde la Santa vestita di vna pretiosissima veste, e ricca di gioie con vn vaso d'acqua chiara in mano. Entrata la fanciulla

Il detto sangue si liquefà alla presenza del dente, e del capo della Santa, e quãdo si dice la Messa, & il Venerdì à Nona.

Sana vn braccio infistolito ad vna Monaca.

Libera vna fanciulla dal Demonio.

Digitized by Google

ciulla in speranza di rimaner libera, fù inuitata à be-
Sana vn fan-ciullo, mutolo, e lebbroso. re di quell'acqua. A'pena l'hebbe beuuta, che si de-
stò, e si trouò libera, e senza fastidio. Vn fanciullo
Auersano sordo, mutolo, e lebbroso, che andaua
mẽdicando il vitto per Napoli, andò vn giorno al
Monasterio di santa Patricia: Le Monache mosse à
compassione di lui non solamente li diedero la li-
mosina, ch'egli chiedeua; ma in oltre li fecero dà
loro Fattori assegnare vna stanza sotto il Monaste-
rio, e lo prouiddero di giorno in giorno per carità
di quãto li faceua bisogno. Dimorò per qualche tẽ-
po in quel luogo, e poi cõparẽdoli S. Patricia fù mi-
racolosamẽte liberato da tutti li mali, che haueua sì
lungamente patiti. Giaceua continuamente nel let-
Guarisce vna Mona-ca tutta im-piagata. to piena di piaghe vna Monaca di quel Monasterio:
Si fece portar'vna volta al sepolcro della Santa, &
iui addormentatasi, le parue in sogno di esser nella
Catedrale di Napoli vicino all'Altare, in cui si con-
serua, & honora il corpo di S. Atanagio Vescouo, e
Protettore di Napoli. Raccomandandosi al Santo
si sentì dire, Và figliuola, che per l'interceſſione di
S. Patricia rimarrai libera dal tuo male. Così disse il
Libera alcu-ni huomini carcerati. Santo, e così seguì nella Monaca: Onde destatasi se-
ne tornò sana alla sua cella, senza bisogno d'aiuto.
Stauano carcerati alcuni huomini della Cerra; Si
raccomãdarono alla Sãta, & ella con le sue proprie
mani li condusse fuora della prigione, e li pose in
luogo sicuro. Si leggono molti altri miracoli di va-
rie sorti, operati in diuersi tempi per li meriti di
questa glorioſſima Santa, come di Donne libera-
te dalla oppressione de' *Demonij*, di Huomini dal
tremare del capo, e dalla paralisia: di *Donne*, e
d'Huomini insieme sanati da diuerse, e gratii malat-
tie:

Digitized by Google

tie; Mà per non allungar più quest'Istoria per hora si tralasciano, essendo massime assai noti alle persone diuote di questa Santa, e potendosi, come habbiamo detto, da questi pochi far certa congiettura de gli altri.

Per vltimo è piacciuto à Dio N. Signore di honorar la sua Sposa più volte in tempi diuersi, affinche si vegga quanto conto faccia S. D. M. delle persone, che disprezzato il Mondo, e le pompe di esso, si danno totalmente al suo diuino seruitio.

Si trasferisce il corpo della Santa nella cappella de' Capeci.

A' 4. di Settembre dell'anno 1549. essendo Arciuescouo di Napoli Ranuccio Farnese, e Sommo Pontefice della Romana Chiesa Paolo Terzo, volendosi rinouare la fabrica della Chiesa di S. Patricia, fù trasferito con pompa solenne il benedetto corpo di lei da Leonardo de Magistris Vescouo di Capri, ad istanza del Vicario, che allhora gouernaua la Chiesa di Napoli, e fù con molto honore, e diuotione collocato nella Cappella delli Signori Capeci.

Si trasferisce la seconda volta all'altar maggiore.

Nell'anno 1551. a' 9. di Settembre, rinouata già la Chiesa, piacque all'Abbadessa del Monasterio, & alle Monache tutte di procurare la seconda solēne traslatione del corpo della Santa. Onde hauutane licenza da Gio. Pietro Carrafa Cardinale, & Arciuescouo di Napoli, che fù poi Sommo Pontefice, fù di nuouo trasferito da Scipione Rebiba allhora Vescouo di Mottula, e Vicario di Napoli, e poi Cardinale di Santa Chiesa, con solleniſſima processione, e collocato nel detto altar maggiore in vna cassa di piombo. Il capo fù serrato in vna cassetta di cristallo per mettersi poi vna statua d'argento della Santa, che si disegnaua, come poi seguì con gran-

Digitized by Google

gloria della medesima Santa, e di *D*io Nostro Signore, e glorificatore de' Santi. Dell'vna, e dall'altra traslatione consta la verità autenticamente per vn'istromento publico fatto per mano di Gio. Matteo Venetia Attuario della Corte Arciuescouale, da cui si è preso fedelmente quanto in questo particolare si è detto. Vltimamente essendosi per maggior culto di Dio N. Signore, e della sua serua Patricia, e per aumento di diuotione, e pietà ne' cuori de' fedeli, fabricata vna nnoua Chiesa, che per la struttura, e maghificenza si può annouerare frà le belle di Napoli, si fece ancora la traslatione del Corpo di Santa Patricia, e si collocò con la decenza, & ornamento necessario nell'altar maggiore di detta Chiesa, ou'è riuerito continuamente da' diuoti di essa in tutto il corso dell'anno; ma principalmente nel giorno della solenne festa di lei. Nel medesimo tempo si trouarono parimente nella Chiesa vecchia dodici altri corpi, li quali se ben non erano tutti separatamente disposti di modo, che si potesse assegnare à ciascun capo il rimanente delle membra, nondimeno senza dubbio rendeuano certi coloro, che li trouarono, ch'erano dodici di numero, perche oltre dodici teste tutte differenti, la quãtità dell'ossa era tale, che si giudicaua sufficiente, e proportionata à compire dodici corpi. Frà questi però il corpo della Be Aglaia, di cui habbiamo fatta mentione di sopra, si trouò talmente intiero, che non vi mancaua parte veruna; Onde fù giudicato bene di riporlo separato in luogo decente à mano sinistra del detto Altar maggiore, affinche come la Beata viuendo procurò d'honorar sempre la sua Signora, e Padrona, così dopo la morte fusse con essa lei maggior-

Digitized by Google

giormente riuerita. Gli altri vndici, fra' quali era vn fanciullo piccolo, come si raccoglieua dal capo, furono tutti vnitamente riposti in vn'altro luogo della Tribuna di detta Chiesa, e si tiene, che siano i corpi de gli Eunuchi, e delle *D*amigelle della Santa, che ad imitatione di lei, si diedero, come s'è accennato, ad vna vita santa, e perfetta, non hauendone però la certezza necessaria, perche non si è trouato segno alcuno, che ne possa afficurare. Del fanciullo similmente non si sà cosa di certo; ma probabilmente, e piamẽte si può credere, che viua santo nel Cielo, e meriti con gli altri di essere riuerito in terra da tutti. Dopo le sudette traslationi nell'anno 1625. a' 28. d'Ottobre, vedendosi quanto bene cagionaua continuamente la pia protettione della Santa, quantunque ella, come già si è detto, fino dal giorno, nel quale fù sepellita, fusse stata dichiarata protettrice, e Padrona di Napoli dal Vescouo di quel tempo, e per tale fusse sempre stata honorata in tutti li secoli passati; piacque nondimeno à quella fedelissima Città con atto solenne, e publico di rinouare la elettione già fatta, e dichiarar di nuouo la Santa per Padrona, e Protettrice sua, e del Regno tutto, in segno della diuotione, che le porta, e per impetrare ad intercessione di lei aiuto efficace da Dio ne' bisogni correnti del medesimo Regno: Per lo che vnitisi sopra trenta Deputati per quest'effetto da tutte le piazze nobili, e dalla piazza del Popolo ancora, con publico giuramento, la elessero in Padrona, e Protettrice della loro Città, e del Regno, pregandola à proteggere il Cattolico Rè Filippo Quarto, à conseruare in pace la Città, & il Regno, à difenderlo dalle guerre, dalla fame, dalla peste, e

E' eletta da' Deputi della Città per Padrona di Napoli, e di tutto il Regno.

Digitized by Google

da ogn'altro male, ad impetrar lume, e gratia a' Principi, & a' Magistrati di amministrare la Giustitia, com'è necessario, e finalmente ad essercitare verso loro tutti quegl'atti di carità, che da tanto potente, e benigna Protettrice si aspettano. Et affinche si conseruasse perpetua memoria di questa solenne elettione, pregarono, i medesimi *Deputati* à nome della Città, e del Regno, Francesco Antonio Stinca Notaro della medesima Città per autorità Pontificia, e Regia, che ne facesse vn publico, & autentico istromento, com'egli subito fece. Resta hora, ch'essendo santa Patricia tanto honorata in Cielo, & in terra con ogni ragione, non per la nobiltà terrena, che trasse del sangue Imperiale di Costante suo Padre; ma per la nobiltà celeste, che le fù communicata da Dio, disponendosi ella, & cooperando alla diuina gratia, con tanto staccamento dal Mondo, e dalle pompe, e commodità mondane, e con tanto stretta vnione con Dio eletto da lei per suo vnico Sposo, si accendano tutti quelli, che leggeranno quest'Istoria, ad imitar la Santa con animo risoluto, e generoso; assicurandosi, che niun modo migliore si troua di hauerla per Protettrice, che l'imitarla: e che imitandola nel modo di viuere in terra, meritaranno di esserle compagni eterni, godendo della felicità eterna nel Cielo.

LAVS DEO.

HYM-

Digitized by Google

HYMNI ANTIQVI OLIM CANI SOLITI IN LAVDEM S. PATRICIAE VIRGINIS.

Primus.

VIrgo malorũ neſcia,
Cuius feſtũ eſt hodie,
Feſtinat cum victoria
Ad Regem ſummæ gloriæ
Sponſo relicto ſæculi
Iungitur ſponſo cælitus,
Qui crucis in patibulo
Pro nobis fuit poſitus.
Hanc filius Patritij
Vxorem poſtulauerat;
Sed hæc ſuperni gaudij
Iã plena ſubterfugerat.
Hæc Dei cultrix ſedula
Vitæ finito termino
Multa fecit miracula,
Precipiente Domino.
Hęc cæleſtes diuitias
Emens pro temporalibus
Epulatur ad nuptias
Inter ſanctæ conſortia.
Ergò Patrem, & Filium,
Et Spiritum Paraclitum
Rogemus, vt auxilium
Det nobis huius merito.
Amen.

Secundus.

GAude felix Neapolis
Alũnę diues munere,
Vrbs, quã Conſtantinopolis
Primo lactauit vbere.
Nam Virginis Patriciæ
Laude luces, ac titulis
Quæ veri luminis
Clarens claret miraculis.
In annis puellaribus
Pompa contempta ſæculi,
Cunctis profuſis opibus,
Vires contriuit Zabuli.
Apoſtolorum lumine
Per mundi pergit deuia
Puella, non dum fœmina,
Natali ſpreto, Patricia.
Ad laudis tui cumulum,
Contempto ſponſo, cœlitus
Elegit in te tumulum,
Quẽ viuens ſignat digito.
Compatriota cœlicæ
Congaude, felix Ciuitas,
Vt ipſa tibi præduce
Te ſaluet ſancta Trinitas.
Amen.

Digitized by Google

Antiphona Sanctæ Patriciæ Virginis.

REgnum mundi, & omnem ornatum ſæculi contempſi, propter amorem Domini mei Ieſu Chriſti: ideo ipſi ſum iuncta in Coelis, quem in terris poſita, tota deuotione dilexi, Allelui a, Alleluia.

Verſ. Ora pro nobis Beata Patricia.

Reſp. Vt digni efficiamur promiſſionibus Chriſti.

Oremus.

DA nobis, quæſumus, famulis tuis, omnipotẽs Deus, Beatæ Patriciæ Virginis precibus, & exemplo, terreni regni gloriam pro amore tuo deſpicere, vt Regis Regnum Ieſu Chriſti Filij tui Domini noſtri perpetuo fruamur aſpectu. Qui viuis, & regnas, &c.

Digitized by Google

PVBLICVM
NEAPOLITANÆ VRBIS
INSTRVMENTVM
QVO CIVIVM OMNIVM FIDES
SANCTISSIMAM PATRITIAM.
CONSTANTIS IMPERATORIS FILIAM
Coenobiorum Illustrium primam Fundatricem

In Tutelarem Patronam
PATRIAMQVE PROTECTRICEM
Summa sibi cum laude adscripsit.

N Dei nomine Amen, Anno Iubilei, à Circumcisione Domini Millesimo, sexcentesimo vigesimo quinto, die verò vigesima octaua mensis Octobris Indictione nona, Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris,& Domini Nostri Domini Vrbani Papæ Octaui Anno tertio, Regnante Catholico, & Inuictissimo Domino nostro Domino Philippo Quarto de Austria, Dei Gratia Rege, Castellæ Aragonum, vtriusque Siciliæ, Hierusalem, Vngariæ, Dalmatiæ, Croatiç, ac Portugalliæ,&c. anno eius quinto feliciter amen. Nos Ioannes Leonardus de Aulisio de Neapoli Regius ad contractus Iudex, Franciscus Antonius Stincæ de eadem Ciuitate Neapolis publi-

Digitized by Google

publicus vbilibet per totum prædictum Regnum Siciliæ citra Farum Regia, & vbique per totum Orbem Apostolica authoritatibus Notarius habens amplam potestatem, mea acta publica quæcunque per aliorum quorumcunque ad id per me eligendorum manus poni, scribi, & in publicam formam reddigi, & assumi faciendi, vt infra, & testes subscripti ad hoc specialiter vocati, atque rogati, præsenti scripto publico declaramus notum facimus, & testamur, quod prædicto die, cum licentia ad maiorem cautelam obtempta à Reuerendissimo Vicario Generali Illustrissimi, & Reuerendissimi Domini Decij Cardinalis Carrafę Archiepiscopi Neapolitani constituti in nostri præsentia Neapoli in Templo Diuæ Patriciæ, quod incolunt Adm. Reuerendæ Dominæ Moniales Ordinis, & Regulæ Sācti Benedicti, & propriè ante Altare maius, vbi asseruatur pretiosissimum Christi Domini Corpus, infrascripti Deputati à singulis quibuscunque nobilium huius Fidelissimæ Ciuitatis ordinibus, seu Sedilibus, nec nō à fidelissima platea Populi ad præsentem actum, vt infra videlicet, Pro platea Sedilis Portænouæ Marcus Antonius Mormilis, Carolus de Ligorio, & Anibal Capuanus, Pro platea Sedilis Montaneæ, Don Alonsus Sanchez, Don Ioannes Serius Sanfelicius, Cæsar Coppola, Ioannes Baptista Surgente, Ioannes Baptista Pudericus, & Ioseph Muscettula, Pro platea Sedilis Capuanę, Carolus Filomarinus, Lucius Caracciolus, Andreas Piscicellus, Fabritius Bozzutus, Don Leonardus Toccus, Despotus Romaniæ, & Artæ, & Horatius Caracciolus quondam Hectoris, Pro platea Sedilis Portus, Don Ferdinandus Paganus, Don Hieronymus Seuerinus, Ioannes Franciscus de Alexandro, & Franciscus Antonius Mele, Pro platea Sedilis Nidi, Carolus Brancatius,

Digitized by Google

cātius, Aſcanius de Bononia, Ioannes de Gueuara Dux Bouini, & Magnus Seneſcal, & Aſcanius Carrafa; Pro platea Fideliſſimi Populi, V.I.D. Ioannes Baptiſta Apicella Electus, & Deputatus, V. I. D., Petrus Antonius Caſtroui llari, Ferdinandus de Ferdinando Procurator dictæ Fideliſſimæ Plateæ, Ar. M.D. Iulius Cæſar Porcelli, Iacobus Pintus Actorum Magiſter Magnæ Curiæ Vicariæ, & Theſaurarius, Notarius Franciſcus de Rinaldo, Ioannes Hieronymus Magliulo, Ioannes Andreas Baſſus, Ioſeph Palmiſcianus, & Ioannes Dominicus Petronus.

Omnes Deputati prædicti vt ſuprà publicè declarauerunt, qualiter Diua Patricia, de qua præmittitur, originem trahit à ſanguine, & Imperiali progenie, quippè quia vnica extitit filia Conſtantis nati ex Conſtantino Magno Imperatore, quæ quidem poſt obitum ſui genitoris, relicta hæres paternorum bonorum ſub tutela Conſtantij ſui Patrui, dum volebat idem coniugio ipſam copulare fugam Clanculum indè maturauit, quoniam virginitatis votum ſuſceperat, & ſic à Ciuitate Conſtantinopolitana cum vniuerſa familia diſcendens, nauim conſcendit, peruenitque Neapolim, & ad ædes SS. Nicandri, ac Marciani ſe recipit, amplas relinquens eleemoſynas Monacis Diui Baſilij, in affatis ædibus exiſtentibus, in quorum ſanè Templo ſuum digito monumentum deſignauit, voce promens, Hæc requies mea in ſæculum ſæculi, hic habitabo quoniam elegi eam, cæterum quoniam Ciuitas hæc, & Regnum hæreditario ſucceſſore ad illam ſpectabant, diuini cultus feruore accenſa, initio ſui aduentus virginum prima monaſterium funditus erexit, vbi religioſiſſimè, ac ſanctiſſimè degēs verbis, & exemplari vita omnes ad cœleſtia contemplanda animauit, ac indè poſtea Romam petijt,

Digitized by Google

& limina SS. Apostolorum Petri, & Pauli, vt cum maximè deuotè adijt, sacrataque monialis à Summo Pontifice liberiò, volens postea ad Sanctissimum Domini nostri sepulchrum se (deuotione mota) conferre; ac propterea nauim iterum conscendens Hierusalem versus, Ventorum vi, diuino nutu reiecta, Parthenopem redijt; vbi religiosissimè degens, ignita referta charitate, virtutum cumulis insignis, sanctissimorumque repleta operum, diem suum feliciter clausit extremum, & à duobus Iuuencis miraculosè ad præscriptum relata fuit monumentum, in quo miraculis illustrata innumeris; interque potissimum extat illud, quod post centum ferè annos, dum deupto affectu, dens è suo capite extrahitur (ò mirum) præter omnem naturæ vim, viuus inde sanguis fœtens opiparè manauit ad plenam vsque ampullulam, qui quidem in festo die sui felicis obitus, donec iuxta corpus asseruatur liquidè ebullieus inspicitur. quibus, & alijs innumeris ipsa Fidelissima Ciuitas mota miraculis, & quia etiam viuificè Crucis Redemptoris nostri clauum, multasque alias ad eamdem ciuitatem sanctas attulisse fertur Reliquias, tamdem sanctam virginem Patritiam in tutelarem Ciuitatis ipsius, ac Regni Patronam, & Protectricem eligit, ac suscipit, vt hactenus habuerunt Sanctos Præsules Ianuarium, Aspren, Athanasium, Euphebium, Agrippinum, & Seuerum, nec non, & Agnellum Abbatem, & Ecclesiæ lumen Thomam Aquinatem, Beatum Andreã Auellinum, & Beatum Iacobum de Marchia; eamdemque obnixè humiliterque rogant, vt potentissima sua apud Deum intercessione, tum vt Ciuitatem eãdem in auita Religione, & vero Dei cultu, quo ab Apostolo Petro dum Antiochia Romam peteret imbuta fuit conseruare, & manutenere digneturr, tum vt Catholicum Regem Philippum

Digitized by Google

pum Quartum fidei propugnaculum diù seruet incolumem, Ciuitatem postea ipsam in antiqua erga Regem suum fidelitate corroboret, Bella Famem, Pestilentiam, morbos omnes, quam longissimè auertat ab ea, ciuium inter se dissidia conciliet, seruetque erumpentem fortè seditionem quamcunque funditus extirpet Magistratuum Iuri reddendo. Præpositorum mentes illuminet, & omnia denique præstet iuxta debitum ei erga nos maternum patrocinium.

Quam electionem, & susceptam protectionem prædicti *Deputati* iuramento confirmarunt, tactis sanctis Dei Euangelijs, & me prædictum Franciscum Antonium Stinca publicum Apostolica, & Regia authoritatibus dictæ Fidelissime Ciuitatis Notarium rogauerunt, vt hæc omnia ad futuram memoriam meis trabulis consignarem.

Vnde ad requisitionem Adm. Reuerendarum Matrũ Abbatisse, & Monialium dicti monasterij Sanctæ Patriciæ factum est, exinde de præmissis hoc præsens publicum instrumentum per manus alterius Scribæ ad id per me electi fideliter scriptum, signoque, & subscriptione mei qui supra Iudicis, & nostrum subscriptorum testium subscriptionibus roboratum, vigore, & authoritate cuiusdam Regij decreti, & licentiæ mihi concessæ describi faciendo omnia instrumenta, & contractus per me stipulatos, & stipulandos, ac stipulata, & stipulanda per manus aliorum Scribarum per me eligendorum, prout ex dicto decreto, & licentia mihi concessa sub die vltimo mensis Ianuarij 1618. penes Ioannem Antonium Giselmum Regium Scribam mandati, apparet.

Præsentibus Iudice, & Testibus in numero copioso,

Digitized by Google

Digitized by Google

BREVE DISCORSO

Nel qual si narrano i motiui della Città di Napoli

In reintegrare alla sua padronanza la Vergine

SANTA PATRITIA IMPERATRICE

DI COSTANTINOPOLI,

E DELLA SOLENNE FESTA CHE SI FECE.

Composta dal M.R. Padre Lettore

FRA FRANCESCO PORCELLI

di Napoli dell'Ordine de Predicatori.

FVRONO cosi copiole, & abbondanti le piene de straordinarij fauori, e gratie, che del continuo quasi dalla sponda d'vna efficace protettione della Vergine Sãta Patricia nel cãpo di questa nobilissima Città di Napoli inondar si viddero; che sollecito si tenne il bel fior della nobiltà natia, & il maggior neruo del Napolitano sangue; in rendere alla Santa di quando in quando opportuni gli tributi de ringratiamenti. Quindi è, che non degenerando punto dall'antico cognome di gentilezza, non mai auari, ma prodighi à se stessi, sciolte le loro mani al ben fare non lasciarono d'erigere alla Vergine Imperadrice gli altari, di solleuarli le fabriche, d'abbellirli i tempij, & in segno d'amata seruitù

Digitized by Google

seruitù sotto la catena d'vna pronta, e perpetua vbbidienza, fra l'amato carcere del chiostro, fin'alle stesse proprie figlie di dedicarle non dubitarono. E' certo se mai verso questa santa Regina il grat'animo della Città Napolitana palesossi, fra questi giorni del mese d'Ottobre correndo già l'Anno presente del 1625. pur troppo chiaro si fece. Poiche con l'occasione di voler de Santi Padroni, e Protettori suoi accrescere, & augmentare il numero, volendo forsi porre con più padronanze argine al fiume delle correti calamità, e difesa sicura all'intrapreso incendio dell'Italiche riuolutioni, rauuiuossi in tutta la Città la memoria della continua protettione, che già tenne, & hora più che mai di lei tiene la Vergine Patricia; e quasi che dubitasse nel bel volto della sua gentilezza patir macchia ò di rossore, ò d'ingratitudine volle, anzi determinò subito della Protettrice Patricia trattar la Padronanza. Cosi nel giorno duodecimo si fece parola, vironsi le Piazze, vi concorsero in buon numero i Signori Caualieri, e con vnanime consenso, e con allegrissima voglia concluserò l'elettione; giudicando ogn'vno, che alla real pompa di sì bella corona de Padroni, gratiosa vi haurebbe campeggiato più d'ogn'altro, col manto del merito ricamato con le gioie delle sue virtù, in trono di nobiltà suprema, non già terrestre, ma celeste vna Regina, anzi Imperadrice. E conueniua, che a colei, che per fauorire di presenza le Napolitane contrade, lasciò i Reami, e con magnanimo coraggio i proprij Regni; se gli donasse il trono, & allo rinunciato scettro Constantinopolitano se gli presentassero le chiaui Napolitane; E poiche quì serua per Dio volle morire, quì anco per Signora, per Padrona, e per Regina riconosciuta s'adorasse. Non cade quì oratoria esageratione in narrare l'allegrezza

del

Digitized by Google

del Popolo, il commun contento delle genti, l'vniformità de pareri, il concorso de Primati, la frequenza de Caualieri, la deuotione dell'anime deuote, e cẽto altre cose, che alla conclusione di questo trattato de reintegrare per Padrona, e Signora di Napoli la Santa, vnitamẽte vi concorsero. Perche ò sopporre si deue, ò almeno con purgato occhio del giuditio giudicare, che quanto più d'auuantaggio fatto si fusse, quasi stilla al mar del douer giustamente comparirebbe, e che il narrarle con distesso stile di rettorico sforzo, vana riuscirebbe la fatica. Ma parmi più à proposito il riferire i motiui che quasi sproni spensero i Signori Caualieri Napolitani, à ciò fare; e credo che non picciol fusse la Nobiltà del Casato. Rappresentossi ne gli animi di questi Signori l'eccelsa nobiltà della Vergine, e pompeggiar la viddero fra'l greco sangue in guisa, che non solo in dritta bilancia, vguale non se li potea porre à fronte. ma sopra tutti hauerne il vanto, e la palma; come figlia di Costante Imperadore, come nipote di Costantino il Magno, e d'Elena Regina, e come herede d'Italia. Tanto più che per non esser ella nel campo di questa vita, qual insterilito prato senza fiore, e qnal'edificio senza fondamento, congionta sempre mai tenne alla nobiltà del sangue, la santità della vita, che è fiore, e fondamẽto all'edificio, & al prato della Nobiltà; poscia che quando alla veste di nobiltà, il freggio di virtù, ò il ricamo della santità non vi si lauora, non è chi la stimi, ò la preggi; onde sarrà conueneuole il dire che tal nobiltà con la santità congionta, per tirare tutti i cuori de Signori Napolitani à raggionare calamità diuenne, acciò con l'occhio dello spirito, poste in schiera l'heroiche attioni, & i generosi fatti di Patritia vaeheggiasseco, e con grato animo poi per Padrona l'inuocassero; nõ

già

già per cose ordinarie, e communi, come la modestia del volto, la grauità del gesto, la parcità nel parlare, l'astinenza nel vitto, la pietà verso de poueri, la charità verso Dio, la purità dell'Anima, la mortificatione del corpo, così rigorosa, che non solo forsi per patire in spirito l'acerbi tormenti del suo Signore in dosso del cõtinuo portaua il chiodo, che trafisse le mani di Christo, la spina che le punse le tempie, e la Croce in cui fù confitto, ma anco per accompagnare l'interni dolori, con le ponture esterne cinta sempre tenne nelle nude carni asprissima cinta d'ottone, quale per trofeo della sua continua mortificatione, pur anco nel suo tempio conseruata si vede, l'vbidienza à maggiori, non solo fino alla propria Nudrice Aglaia, che morta quasi per anco, par che vicina la tenghi per riuerirla; ma ancora al sũo insigne Maestro à quei tempi, che col chiaro rimbombo della gloriosa sua fama, famoso si celebra col nome di Lattantio Firmian, che perciò benche donna, emulando del Maestro il sapere, e la dottrina, si diede non à trattar aghi, ma penne, non à tener coscini, ma libri, non à titar fila, ma vergar carte, non à cauar lauori, ma studiar dottrine, & in luogo d'ingerirsi in affari, ò facende donnesche, imparar recondite scienze, e qual Rettorica, Filosopha, Musica, e Geometrica discoprirsi. Poteansi mouere i Signori Caualieri per quel fatto heroico, vero Paragone della santità di Patricia, quando sdegnando la santa i populareschi applausi, e le mõdane feste delle già preparate nozze del suo Zio, qual altra donna dell'Apoc. impennò l'ali della fuga, sapendo che non in altra guisa schiuar potea il torbido fiume della sensualità, che dalla gorga del gran Drago della carne se li sgorgaua; quanto col fuggire alla solitudine della virginità votata à Dio, così al volo vi corripose

Digitized by Google

riposè la vela,all'aria il mare,all'aura il vento, al volare il nauigare,alla solitudine la Romana Chiesa, al riposo il placido seno di Napoli. Accortissima in vero Imperadrice,che sotto l'esca del diletto delle nozze,vi scoperse l'hamo dell'inganno,al canto vi conobbe l'incanto,& all'assaggio delle mondane dolcezze, vi penetrò l'humane amarezze;Opre,e fatti furon questi,che se bene ad altri Santi seruirebbono per ricchi, e pretiosi gioielli di lode da incastrarli nella corona delle glorie loro,non dimeno à Patricia,come che più recõdite n'hauea, per ordinarie furon tenute. Che però fra tanti motiui,e sproni,il maggior che mosse la Città à rieligere la Santa Regina,per padrona,e Signora,fù quello; quãdo nel lucido specchio della gloriosa sua vita mirando, vidde con gli occhi della rimembranza il grato affetto di vero Padre,patrizzar in Patricia, in modo tale,che per non discostarsi dall'amata, & eletta figlia Napoli, contentossi lasciare i Constantinopolitani Regni, le Toscane contrade,le Greghe riuiere,fino al capo stesso del Mondo. vna Roma;è posta vna volta fra l'amore, e timore,di visitar la Terra Santa,e di non perdere l'amata Napoli,preualse in guisa il timore di non morire altroue che in Napoli,che eccitò i venti, turbò l'onde, scompigliò il mare,inalzò i flutti,acciò da horribil tẽpesta rilospinta,nel porto dell'amata Città veniisse ad approdarsi il legno;e tutto per viuere in Napoli, per conseruare in Napoli,per arricchir Napoli,per illustrar Napoli,e per morire nelle braccia di Napoli; e qual Pellicano amoroso fin anco morta pascere Napoli,col suo proprio sangue,il qual, e liquefassi, e bolle al cospetto del dente.Onde se taceano le lingue,fauellaua il cuore de Signori Caualieri, e con mutole voci credo che diceſſero,ò dire poteſſero. Imporporò il candor

Digitized by Google

del dente suo Patricia col sangue suo stesso, non tanto per testimonio di santità, quanto per trofeo di vigilanza ch'ella tenea di volere, per custodire la sua amata Città, spargere fin'anco il sangue. O pure cauò sangue dal Dente per accennare che all'occidente di morte, fà rosseggiare come candida nubbe il dente, in segno che auguraua à Napoli di padronanza vn'amata serenità. Ella à guisa di bel prato, nel famoso Theatro di questa Città ne pompeggia, & acciò la Regina de fiori, la Rosa della sua Charità vi campeggi, ecco che fra i candidi gigli de suoi denti, aggiunger volle del purpureo suo sangue le rose. Patricia era già morta, e perche morto non credessero verso la sua amata Città l'amore, in vece di scriuere in pietra, quasi nel candido marmo del suo dente con l'inchiostro, del sangue, par che scolpir volesse, Io ardo, Io amo; eccoti con la vita la morte, con la morte il corpo, e con il corpo il sangue. Se bene estera di natione, non dimeno patrizza, Patricia, verso questa Patria qual Padre; perche se gli altri santi Padroni, col cõcedere le gratie, hanno palesato l'affetto, ella l'espresse col sangue. Allo spiccar del dente che fà il ladro d'amore, effonde viuo il sangue la Vergine Regina per far vn'atto vitale in espressa mostra, che ben che morta, non dimeno alla protettione, e difesa di Napoli è sẽpre viua. Bolle, e liquefassi l'humor sanguigno di Patricia per far del geloso suo petto sospettosa mostra, perche hauendosi tutta donata à Napoli, così al frutto del dente minima parte del suo corpo si scuote, come se tutta rubbata ne fusse, onde per chiuder la strada à qualunque altro ladro d'amore, eccò addita la gelosia, & alla vista del dente tutta bolle, si liquefà, e si rilente. Hà voce il sangue perche di lui si disse *Vox sanguinis fratris tui clamat ad me*; dunque quel che non potè la bocca

Digitized by Google

bocca ſpirante à Napoli contro il ladro eſclamare, vociferò il ſangue dicendo ecco il furto, ecco il ladro.

Dalla radice del dente ſuo, quaſi da falda di picciol colle ſcaturiſce vn fonte, à gara del ſuo Signore, che doppo morto dal lato aperto ſgorgò ſangue, & acqua; hor perche ella hauea pur doppo morte aperto il fonte dell'acque alle ſitibonde ſue Monache nel ſterile giardino del chioſtro, emula del diuino amore, alla fronte dell'acqua data, ecco che vi aggiunge il ruſcello del ſangue. Fra il numeroſo ſtuolo de figli, quel patrizzar ſi dice, che più ſimile à lui hà l'attioni humane; Chriſto è il Padre, tutti i giuſti ſono i figli, volea dunque la Santa più d'ogni altra figlia eſſer ſimile à Chriſto; perche ſe Chriſto fù figlio dell'Imperador del Cielo, Patricia figlia, hebbe per Padre l'Imperador di Roma. ſe Chriſto pouero, naſce, Patricia rifiutando i Regni pouera rinaſce. ſe Chriſto Padre, eſſendo Rè del Mondo rinuntia le corone, la figlia Patricia, Regina di Roma anco le corone ributta. ſe Chriſto Padre è da Regi adorato, la figlia Patricia è da Pontefici velata. ſe Chriſto Padre fugge in Eggitto, la figlia Patricia fugge in Roma; ſe Chriſto Padre ſi parte da Gieruſalemme, Patricia la figlia ſi parte da Coſtantinopoli. ſe Chriſto patiſce tempeſta nel mare; nel mare patiſce tempeſta Patricia figlia. Se Chriſto Padre ſi preconizza la morte, la figlia Patricia; có il predirſi la morte ſi ſegna anco il ſepolchro. ſe Chriſto Padre in vita, & in morte hebbe 12. Apoſtoli. Patricia figlia in vita, & anche doppò morte accompagnata ſi vede da 12. della ſua famiglia; finalmente ſe Chriſto Padre doppò la morte à beneficio del Mondo effuſe il ſangue, ecco la figlia Patricia, à beneficio di Napoli doppo morte pure diffonde il ſangue; dunque ſe ella più d'ogni altra figlia di Chriſto Padre, patrizza, Patricia ne

Digitized by Google

fia conforme i fatti il nome.

Tali considerationi se non fecero, poterono almeno fare, chiunque fermo, e fisso tenne lo sguardo del pensiero al beneficio del sangue. Non pensorono perciò mai i Signori Napolitani (e massime quelli che dentro al petto serbauano dalla pietà christiana viue, & accese le fiamme) di fare, ò d'hauer fatto gran cosa alla Santa Imperadrice in riconoscerla fra lo stuolo de suoi Protettori, perche s'auuiddero che molto tempo auanti questa Città stessa, à pena morta al mondo, e viua al Cielo la conobbe; con lucidi lampi di miracoli continui, che faceua; in dar la luce à ciechi, l'vdito à sordi, la fauella à muti, e la salute à gl'infermi, che il Vescouo con tutta la numerosità del Popolo per singolar Padrona, & Auuocata l'elesse, e dichiarolla; si che potea ben argomentare che non fù elettione, ma dechiaratione di Padronanza, non aggregatione, ma reintegratione, non donatione, ma restitutione del Regno, e che però d'auuantaggio la Santa può à tutti gli altri Protettori di questa Città auanzarsi; che se ciaschedun di loro vna volta per Padrone ne fù aggregato, l'Imperadrice Patricia ben due volte acclamata, & inuocata; Et all'hora la seconda volta fù per Auocata, e Protettrice dichiarata, quando publicamente la bramata stipulatione si fece.

Era il giorno di Marte, correndo la festiuità de due Apostoli Simone, e Giuda nel presente Anno, quando cõparue sù bel mattino, tutto riccamente adorno della Santa, aperto il tempio, e la Chiesa. Pender si vedea all'entrar del Tempio, sù la porta; dell'Imperadrice il ritratto, con corona alle tempie, con lo secreto in mano, e sopra statui la presente inscrittione *Sancta Patricia Virgo ex Imperiali progenie Ciuitatis Neapolitana Patro-*

Digitized by Google

Patrona, solemni pompa, ac singolari Populi deuotione vnanimiter acclamata. Sotto il quadro cauato da Isaia al 37. quel passo. *Protegam Ciuitatem istam, vt saluem eam propter me.* Sembraua la Chiesa quasi in ornatissimo Theatro, vna vaga, e pomposa scena; poscia che in tempio sì angusto, l'augusta nobiltà de Primati vi si racchiuse. Pendeano dalle mura i ricamati drappi così ben distinti, & artificiosamẽte locati, che più tosto ogn'vno giudicato haurebbe, che pennello d'esperto Pittore pennelleggiato l'haueſſe, che esterna mano di Paratore affissi. Intorno all'artificioso cornicione non so se per far theatro di lumi, ò corona di fiori, le pretiose massa d'argento formate in candelieri, e vasi, vi s'ammirauano, & i fiori dell'arte emulando quelli della Natura se non li vincean, contendeano almeno. Ma sopra tutto fra gli altarini d'vniforme richezza, e diuisa formati, l'Altar grande superba mostra facea, nel quale alle prime occhiate rubbaua il cuore il Palliotto di sì vaga richezza addobbato, e di ricamati lauori così intrecciato, che qualunque al sicuro haurebbe più tosto detto, che giardino tẽpestato de fiori fatto per mano di giardiniero ne fusse, che drappo da esperta mano di ricamatrice ricamato. Stauano al piano dell'altare le pretiose reliquie à prospettiua, e fra quelli la testa della Santa Imperadrice col suo dente, d'argento in gran peso formata, al cui rimpetto in vase pur d'argento purpureggiar si vedea il suo liquefatto sangue aggirato da vaga pompa de lumi, e da pomposa mostra de fiori, che però quasi stelle sembrauano sopra i lucidi candelieri d'argento le ben distinte fiaccole, per far ricca corona al sole della santità di Patricia. Nel rapezzato paulimẽto del tempio in buon'ordine locati si scorgeano le preparate sedie alli Signori Deputati delle piazze, i quali

quando

quando della stipulatione conobbero già esser giunta l'hora, & il tempo adorata la santa, secondo l'ordine, e luogo della sorte donateli, à seder si posero. Staua nell'Altar grande, pontificalmente assistendo Monsignor Reuerendiss. Curtio Palumbo Vescouo di Sirti Vicario delle Monache, tenendo à sinistra nell'vltimo lato dell'Euangelio il Notaio il quale per far l'vltima stipulatione con alta voce lesse l'istrumento. Quì vorrei hauere purgato stile per poter al viuo narrare la tenerezza de gli animi, l'allegrezza de volti, il liquefarsi de cuori per la deuotione che sentirono tutti quei Signori, e ben mostrarono non potere con la maturezza de gli anni, e con la virtù virile far argine alle lagrime che da la fonte del cuore, per i canali de gli occhi cadeuano; onde fecero già palese con esterna demostratione quel che nell'interno racchiuso haueano d'humiltà, e spirito, nel giuramento che diedero sul messale; in segno di perpetua osseruanza di quello che con le lingue nell'istrumento promesso haueano. A pena questa cerimonia fu finita che subito, & in vn tratto si diede fiato alle trombe, rilonorono le campane, ribomborono i mortaletti, e cominciorono con vari istrumenti, e con armonico concento i signori Musici della Città à cantare distinti in due chori con dolcissime voci il *Te Deum laudamus*. Quindi ciascheduno per portar pegno della protettione della Santa accettò con allegro sembiante delle signore Monache il diuoto, e religioso donatiuo dell'Imagine di Patricia in armesino impressa. Così finì la pompa, determinossi l'applauso, e si concluse l'acclamatione della Protettrice Patricia. Motiuo in vero alla Città di Napoli d'andar altiera, e superba, non già per esser theatro del Mondo, famosa scena d'Italia, delitioso giardino d'Europa, marauiglia de forastieri Regni,

Digitized by Google

gni, pompa della Natura, freggio dell'arte, numerosa de popoli, copiosa de nobili, ricca de primati. Non già per la superbia de gli edificij, per la magnificenza de tempij, per la copia delle religioni, per il numero de monasteri, e fra questi quello dedicato à Patricia che quasi ricco, e serbato erario non ammette altri gioielli, che de fina nobiltà di piazza, e non altri rubbini che figlie di Cauallieresco sangue. Ma superba ne vada fra tanei Protettori hauer Protettrice vna santa, & Imperadrice Patricia, che qual madre tiene cosi cara la sua amata Napoli, che non contenta di hauer quasi pasciuta, col sangue, volle per vn pezzo di tempo fauorirla con il dolcissimo liquore di manna, che morta del suo corpo mandaua, che però vsurpando le voci di Chrisostomo, il quale fra il gorgo della sua grega eloquenza quel ruscello fe scorrere dal fiume delle lodi donate à Roma, quando disse, *Ergo & Romam propterea diligo, & si illam aliunde laudare, queam, uempe à magnitudine, ab antiquitate, à pulchritudine, à multitudine, ab Imperio à diuitijs, & à rebus in bello fortiter gestis, sed his omnibus omissis, ob illud beatam predico, quod erga illos Paulus dum viueret adeo fuit benevolus, &c.* Dunque seguendo di sì gran Maestro di celeste Rettorica l'essempio, volendo far andar altiera la Città di Napoli diciamo, *his omnibus omnissis ob id illam beatam predicamus, quod erga ipsam Patricia non solum dum viueret, sed adhuc mortua adeo benevola vt non semel, sed bis Protettrix, & Aduocata exibat.*

Digitized by Google

ORATIONE

DETTA DALLA SANTA VERGINE nel ſuo fine, quando paſsò à godere il ſuo celeſte ſpoſo.

SIgnor mio Gieſù Chriſto Rè di gloria, il qual ti ſei degnato per la tua clemenza prendere humana carne, per liberarci dalle mani dell'antico ſerpente; ſi come per tua pietà, e per tua miſericordia ti degnaſti ſegregarmi da i carnali congiungimenti, e congiunti; coſi ti prego che anco liberi l'anima mia dalle pene dell'Inferno, & nel conſortio de gli eletti la collochi, & il mio corpo, oue à te piacerà, che ſia collocato (ſi tu che ſei il viuo fonte della ſantità) vogli degnarti infondere la Diuina gratia, ch'à tutti fedeli dell'vno, & l'altro ſeſſo, che iui ſi accoſteranno à far le loro pie orationi; e celebrando il mio tranſito à tua lode con fede, ſperanza, e carità, per le loro infermità io ſia medicina probatiſſima, ſia fugatrice de Demonij, ſia tutela della Città, ſia ſuffragio all'anime, liberationi delle paſſioni, remiſſione de peccati, porto ſalutare à i naufragati, introito al Regno de cieli, eſpulſione delle aduerſità, liberatione de cattiui, conſolatione delle tribulationi, & à tutti, che mi ricercano. Apparecchiato ſia l'aiuto, il cõſiglio, & il giouamento diuino: Acciò il tuo gran nome (ò Signore del cielo, e della terra) benedetto, e glorioſo da tutti ſia eſaltato, & collaudato ne i ſecoli de ſecoli. Amen.

Digitized by Google

Antiphona Sanctæ Patriciæ Virginis.

REgnum mundi, & omnem ornatum sæculi contempsi, propter amorem Domini mei Iesu Christi; ideo ipsi sum iuncta in Cœlis, quem in terris posita, tota deuotione dilexi. Alleluia, Alleluia.

℣. *Ora pro nobis Beata Patricia.*

℟. *Vt digni efficiamur promissionibus Christi.*

Oremus.

DA nobis quæsumus famulis tuis, omnipotens Deus, Beatæ Patriciæ Virginis precibus, & exemplo terreni regni gloriam pro amore tuo despicere, vt Regis Regum Iesu Christi Filij tui Domini nostri perpetuo fruamur aspectu. Qui viuis, regnas, &c.

Digitized by Google

Digitized by Google

VRBANVS
PAPA VIII.

AD FVTVRAM REI MEMORIAM.

NVPER emanauit à Venerabilibus Fratribus nostris S. R. E. Cardinalibus Sacris Ritibus præpositis Decretum tenoris subsequentis videlicet, Abbatissa, & Moniales Monasterij Sanctæ Patriciæ Ciuitatis Neapolitanæ non acquiescentes resolutioni à Sacra Rituum Congregatione emanatæ sub die xxviij. Februarij 1629. Immò illam impugnantes, prætendentes Reliquijs, & Statuæ S. Patriciæ deberi nonum locum in Cappella Thesauri, & præcedentiam tàm in Processionibus, & alijs actibus, quàm vbicunque in concursu cum Reliquijs, & Statua Beati Andreæ Auellini, supplicarunt Sanctissimo, denuo audiri, & supplicatione de more transmissa ad dictam Sacram Congregationem. Eadem Sacra Rituum Congregatio referente Eminentissimo, & Reuerendissimo Domino Cardinali Pamphilio partibus plures in facto, & iure auditis, censuit. Si Sanctissimo placuerit, dictum nonum locum in Cappella prædicta Thesauri deberi Reliquijs, & Statuæ dictæ S. Patriciæ, easdemque tam in Processionibus, quàm in alijs quibuscumque actibus publicis, in quibus Reliquias, & Statuam dicti Beati Andreæ collocari, exponi, vel deferri permissum sit præferendas esse non obstante supradicto Decreto, prout præferri mandauit. Et facta de his per me Secretarium relatione

Digitized by Google

Sanctissimo, Sanctitas sua annuit, Die vij. Iunij 1641. Iterumq; post hæc Clericis Regularibus Theatinis nuncupatis, pro Beato Andrea informantibus denuò auditis, eadem Sacra Congregatio stetit in Decretis, ita pariter annuente Sanctissimo Die vij. Septembris 1641. Cum autem ea firmiora sint, quæ Sedis Apostolicæ auctoritate approbantur. Nobis propterea Abbatissa, & Moniales prædictæ humiliter supplicari fecerunt, vt decretum huiusmodi Apostolicæ confirmationis robore communire de benignitate apostolica dignaremur. Nos igitur easdem Abbatissam, & Moniales specialibus fauoribus & gratijs prosequi volentes, & earum singulares personas à quibusuis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisq; Ecclesiasticis sententijs, censuris, & poenis à iure, vel ab homine quauis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatæ extant ad effectum præsentium dumtaxat consequendum harum serie absoluentes & absolutas fore censentes huiusmodi supplicationibus inclinati. Præinsertum Decretum Apostolica auctoritate tenore præsentium confirmamus, & approbamus, illiq; inuiolabilis apostolicæ firmitatis robur adijcimus, ac omnes, & singulos tàm iuris, quàm facti defectus, si qui desuper quomodolibet intercenerint, supplemus. Decernentes irritum, & inane quicquid secus super his à quocumquauis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari. Non obstantibus Constitutionibus, & ordinationibus apostolicis ceterisque contrarijs quibuscunque.

Datum Romæ apud Sanctam Mariam Maiorem sub Annulo Piscatoris. Die ij. Octobris. MDCXXXXI. Pontificatus Nostri Anno Decimonono.

M. A. Maraldus.

RE-

Digitized by Google

RELATIONE

Della Festa nel portar la statua

DI S. PATRICIA

al Sacro Tesoro del Vescouato.

Hi disse, che le speranze humane per lo più riescono vane, disse il vero. L'habbiamo sperimentato noi con nostra particolar mortificatione. Da che s'intese la promotione di V.E. al Cardinalato, e l'assontione all'Arciuescouato di Napoli, non credetà V. Em. facilmente il gusto, che n'hebbero tutti ne riceuessimo; perche ella non hà notitia sperimentale dell'affetto, cō cui l'osseruiamo. Sà però Dio N. Signore quanto giubilo recò à nostri cuori la desiderata nouella, perche stauamo in pensiero d'inuiare al possesso del luogo assignato nel sacro Tesoro alla gloriosa Vergine Sāta Patricia nostra madre, e Protettrice, al venerando corpo di lei, e stauamo entrate in grandissima speranza d'esser fauoriti in questa attione dalla bramata presēza di V. Em. essēdoci asserito, che s'aspettaua di settimana in settimana. Mà poiche non è piaciuto alla bontà Diuina, che riceuessimo tal honore, la supplichiamo almeno, che resti seruita di dar'vn'occhiata alla breue relatione, ch'habbiamo giudicato di darli della solenne processione, che in tanta diuota fontione si fece.

Alli sei dunque d'Aprile del 1642. fù publicata la di lei Processione, che per esser stata diuota, e pomposa

assai,

Digitized by Google

assai;m'è parso fedelmente all'Em.V. proporla; perche dalla solennità di lei la diuotione verso la Santa, e la pietà si congetturi. Come che la processione douea cominciare dal nostro Monastério, la matina à buon'hora furo dall'Arciuescouato le teste de' Santi Protettori transferite alla nostra Chiesa;e con esse anche quella di S.Gennaro,cõ quella pompa d'accompagnamento, e de lumi,ch'in vna tal solennità si conueniua: Prima però di giunger'al Monastero,vscì per riceuere i suoi cari compagni la nostra Santa, accerchiata ancor lei,e da Caualieri,e da Sacerdoti, tutti cõ le faci alla mano; quasi nuoui lumi aggiongendo allo splendor di quel giorno,il quale non sò come è più dolce,e più soaue del solito in quel punto spiraua.Era la strada che mena alla nostra Chiesa,tutta di pretiosi abbellimenti adornata:veniua da nõ poche compositioni in honor della Santa composte,nobilmente intrasiata:Vn'Arco trionfale vi era,che oltre vna doppia statua, radoppiati ancora haueua gli Elogij in honore della Santa Imperatrice:diuenuta quasi vn Tempio la publica piazza, in cui,e la Religione,& il culto di *Dio*,e della nostra fauorita Verginella trionfauano. In quel punto che insieme la nostra Santa con la statua di S. Gennaro, s'incontrarono,cedette questa à quello in vn medesimo Baldacchino la destra;finche gionti alla nostra Chiesa interiore, à questo fine in quel giorno aperta, e riccamente adornata;fù ciascheduno de' Santi Protettori nel suo luogo riposto; il che à pena per la moltitudine della gente concorsa potè esquirsi,tanto era feruente, & ardente di ciascheduno la diuotione verso la Santa in questo giorno.

Rassettate le cose,fù cantata dalli Signori Cappellani della Regia Cappella di Palazzo la messa, con la mag-

Digitized by Google

maggior solennità, che fù possibile; parte per la moltitudine, e diuotione di chi l'vdiua; parte per la varietà, e quantità delle voci, e de musici stromenti à posta fin dalla Cappella di sua Eccellenza chiamati. Qual finita, essendoui già tutti, e Religiosi, e Clero, e Seminario, e Caualieri concorsi, si diè principio alla solenne processione; tisonando in tanto à gara le trombe, che precedeuano; cui andauano dietro, e Capitani di strada, e gente scelta, e popolo, e moltitudine da ogni parte per la diuotione concorsaui. Vsciua la proeessione per lo cortile dell'Incurabile tutto di pretiosi drappi abbellito; in mezzo del quale riccamẽte adornato vn'altare vedeasi. Tiraua inanzi per lo conuento de' Reuerendi Padri di Santa Maria della Gratia, ch'ancor'essi attorno ad vn solenne altare festeggiauano: il simile fù fatto dalle Reuerende, e diuote Monache di Santo Gaudioso, nel cui altare la bella Imagine della nostra Santa staua attaccata. Di là vanno verso il seggio, che chiamano di Montagna, doue anche si per lo bellissimo ornamento dell'altare à questo fine drizzato, si per la suauità della musica, non vi mancò che vdire, che vedere, che ammirare. Indi giunti alla Chiesa de' Padri Teatini, oltre l'altare per ogni parte prompossissimo, vn'Elogio vi fù in lode della Santa; nelle cui note è la gloria di lei, e l'affetto di quei deuoti Padri verso la Santa leggeuasi. Fù fatto l'istesso per l'appunto nella Chiesa di Santo Ligorio, e del Monte della Pietà. E giunta la proceſſione à Seggio, che chiamano di Nido, mostrossi l'affetto di quei Signori sẽpre mai verso la Sãta deuoto, con põpa d'apparato, d'altare, e di musica; il che tutto ben gareggiaua con quel, che nel largo della Chiesa de' Padri Dominicani si vedeua, cioè à dire frequenza di Popolo, maestria d'apparati; põposi altari; e melodia di musici stromen-

Digitized by Google

menti; inuentioni tutte à proposito per venerar la Statua della Santa gloriosa da quei Reuerẽdi Padri in quel giorno sù l'altare collocata. Doue lascio io l'allegrezza delli Padri della Compagnia di Giesù in questo giorno dimostrata? Concorsero anch essi all'applauso cõmune: drizzaro vn'altare, e fero tutte quelle dimostranze, che in vna somigliante occasione la diuotione verso la Santa lor dimostraua. Andaua in tanto la Santa Protettrice quasi trionfando de' cuori de Signori Napolitani, quando gionta al Castello, fù con la salua alla Reale salutata, e Padrona vniuersale acclamata, venendo ciò, quasi per più non sapere, anche dalle bocche delle bõbarde testificato. Passa per la piazza detta delli Lanzieri, e giunta al Seggio detto di Porto, fù iui da Signori Caualieri e riuerita, & inchinata, dà quali in segno di cordiale affetto li fù vn pomposo altare consagrato. Se vanno verso il seggio di Portanoua, iui ancora & honori, & applausi riceuono, festeggiando in tanto la Piazza tutta detta della Sellaria, con cui, e la Chiesa di Santo Agostino, e quella di Santo Arpino concordemente applaudeano: per tutto altari, & apparati, e musici stromẽti toccandosi, quasi che con Echo loquace ogni cantone, ogni Tempio allegrezza, e festa in honor della nostra Santa Protettrice tuonasse. Fù singolarissima la dimostranza delli Signori di Capuana, questi l'adornano il Seggio tutto con quella pompa maggiore, che vna tal festa richiedeua, vi fabricaro vn'altare sì bello, che per la sua ricchezza, e vaghezza vn Ciel somigliaua, risonando in tanto sì suaue le voci, che anche i più duri di cuore in vna tal circonstanza compunger si poteano. Tãto più, che iui vicino anche la diuotione delli Signori del Mõte della Pietà campeggiaua: aggiõtaui quella de' Padri Gerolimini, i quali oltre l'altare, oltre la mu-

musica,& apparatò,anche vn quadro della santa Protettrice vi drizzaro.In somma gionta la processione all'Arciuescouato, vi entrò con tanta Maestà la santa Protettrice, che era pur gioconda veduta mirarla trà quei Sacri Heroi in prender ancor lei la protettione della Città;cantarsi in honor di lei lodi al Cielo, riceuer'incensi;gradir i vòti,e le preci dichi la di lei protettione imploraua, & esser finalmente in quel nono luogo frà i glorioſi Protettori della nostra Città collocata,che l'ordine del gran Pontefice Romano,Vniuersal Gouernatore del nostro mondo visibile, hà ordinato.

Questo è,Eminentissimo Signor mio, vn semplice abozzo di quel,che li giorni adietro in honor della nostra santa Protettrice passò.V. E. che hà per officio di promouere il culto della Christiana Religione; e per Genio d'esser cortese con chi brama di seruirla,gradirà questi communi applausi in honore della nostra santa Protettrice palesateli,& insieme non isdegnerà la picciolezza del dono,che di questo semplice racconto li fò.Li priego dal Cielo ogni più meritata felicità, e cõ prostarmi à suoi piedi la priego à benedir noi tutte.Dal Monastero di Santa Patricia hoggi 3.d'Aprile 1642.

Di V. E.

Humilissima & Obligatissima Serua.

D.Maria Agnese Carrafa Badessa.

Digitized by Google

VTrea Cymothoes Nereique vndosa propago,
Doridis & placidi pompa serena maris.
I Pete præpropero per strata liquentia cursu,
I pete sollicito marmora finde gradu.
Nereides, Phorticique choros, Glauciique sorores,
Protheaque & Tethyn sub tua signa voca.
Ad mea festinent sociali litora plausu,
Et teneant festo stagna refusa choro.
Cernis vt exultat Sebethi blanda Napæa,
Gestit & aprico Pausilipæa iugo.
Vt mea colludit varijs Vrbs alma maniplis,
Et vocat alternis voce citata choris.
Dum sacra felici Regum de stemmate Virgo
Indigetes inter promicat aucta choros.
Plaudit io Pubes, exercet munera supplex,
Et Proceres prono poplite dona dicant.
O nimium felix mea gurgitis ora; Virago
Aliera dum fulget litore, fida Pharos.
Fida Pharos radiat; procul ò, procul este Phalanges,
Ite procul classes, vis inimica procul.
Dum tu Diua mieas, deponat Nauita curas,
Tu dabis æquoreos, noscere fida dolos.
Bistonis ira rates, & remos pone ruentes,
Comprime præcipites in tua damna gradus.
Iam tibi prædico feralia fata Perinthe,
Iam tibi crudelem Thrax truculente necem:
Verte retro classem, flabris data contrahe vela.
Parce meum puppi depopulare salum.
Ah video properas tibi fila recidere vitæ,
Ah video celeras tu tibi classe necem.

Ite

Digitized by Google

Ite meæ classes, felices ite Carinæ,
Ite coronatæ per vada tuta rates.
AEolus indignos æterno carcere Cauros
Condat, & immanes antra per ima Notos.
O mihi quot nitidas felici sidere gemmas,
Aurea quot pleno gurgite dona feram.
Non ego suspiciam dites Gangetidis oras,
Munera nec placidi quæ vehit vnda Tagi.
Dum mea fortunat nutu Regina sequaci,
Aurea conde tuas, Oceanitis, opes.

Pausilipææ Dryadis.

προσωποποιία

SEbethi Proceres, primi Sirenis alumni,
Germen & Eubæi gloria rara soli,
Ducite florentes meliore sub Auspice soles.
Ducite festiuos læta per arua choros.
Aurea fatalis dum secula Parca retexit,
Et vocat auriferos sub noua pensa dies.
Qualis honos, & quale decus vestræ additur vrbi,
Quale nitet fulgens, sole stupente, iubar.
Dum sacra regifico venit aucta corona nitore.
Indigetum patrios quæ fouet axe lares.
Scilicet Eubæo custos fidissima Regno
Succedit, prono Numine tuta salus.
Tuta salus properat vestræ Constantias Vrbi,
Alite felici vecta per astra venit.
Florigeri saltus, & odora virentia ruris
Et formosa oculis Nesis aprica meis.

Digitized by Google

O mihi iam quæ rura dabunt Baccheia dona,
O mihi iam quantum luxuriabit ager.
Dum Tu Diua, tuo mea numine vota secundas,
Curris & ad nutus officiosa meos.
Bis grauidum teneris spectabo frugibus annũ,
Et mihi bis pomis vtilis arbor erit.
O quoties Pomona meis spatiabitur agris,
Illius hic dulcis regia collis erit.
O quoties Dryadum festa comitata corona
Ibit, & alternos ducet in orbe choros.
Sapè meo viridem nectet de rure corollam,
Carpet & ambigua mitia poma manu.
Nulla procelloſi reboantia flamina Cauri,
Nulla meum quatiet nix inimica iugum.
Ad mea pubentem sibi Flora rosaria sedem
Ponet, & æterno veris honore fruar.
Florida vos, mollis dicebam Tiburis arua,
Florida Pęstani rura benigna iugi.
Ante meos flores vincebant Tuscula tempe,
Et mea Sicanus rura preibat ager.
Auspicijs modo Diua tuis, & Adonidos hortos,
Lenia & Alcinoi ruris odora pream.
Contendam seu floris opes, quibus Hybla superbit,
Candida seu Siculæ quas gerit ora plagæ.
Annue Diua precor, votis succede secunda,
Redde renidentis pinguia culta soli.
Dum tua solenni celebratur gloria plausu,
Gestit & ad fastus Parthenopæa tuos.

Digitized by Google

Vesuuij.

προσωποποιία.

Docta Dionæas, Virgo, compescere flammas,
Auguros, es flammas vincere docta meas.
Ille ego flammiferi metuendus turbine nimbi.
Verbius, ardentes torridus igne sinus.
Te duce mutato discam mitescere cultu,
Et gremio domitas vsque tenere faces.
Parce metu firen nostræ contermina rupi,
Parce, minus nocuo Vesbius igne calet.
Patriciæ vernate alacres tutamine saltus,
Auspicijs Diuæ surgite ruris opes.
Vosque mei colles, & collibus addita pubes.
Florea, securas tollite ad astra comas.
Ferte comas auris, auras mulcete: minacis
Nulla debinc vobis vis metuenda rogi.
Virgineas fert Diua niues constantias; olli
Flammarum indomitæ succubuere minæ.
Non hic Trinacriæ viuunt miracula rupis,
Parcit vbi innocuæ proxima flamma niui.
O Stygios domitura rogos, domitura rogales
Cocyti socio cum Phlegethonte fugas.
Omine mutato perdunt tua regna fauillas,
Auspicium regni si modò flamma tulit.
Ire procul flammæ, niuium properetijs honores,
Quas incantu fouent iura pudicitię.
Hic niuibus seruare fidem tua tęda, cupido
Nescit; at æthereus quàm benè nouit Amor?
Nouit Amor cęlebs niuibus flammescere septus
Diua, tuis, viuas & reparare faces.

Digitized by Google

Ah iuuat innocuos nocuis ex ignibus ignes
Concipere, & dios hinc animare rogos
Mutabo flammas, mutabo incendia; quique
Ardoris fuerat feruore, Amoris erit.

Napææ Sebethidis

προσωποποιία.

VOlue nouos meliore fuga Sebethe recursus,
Dum noua sub dia Virgine sæcla fluunt.
En noua sæcla fluunt vertigine ducta rotarum,
Quas agit aurifera candida Diua manu.
Diua manu moderare nouos Constantias annos,
Da, precor, auriferas vertere posse fugas.
Audior: en pietas terras delapsa reuisit,
Lapsa subit Cœlo degenitore Fides.
Subruit hæc fraudes, mores parit illa pudicos,
Cærula fert Pietas tegmina, cana Fides.
Illę Parthenopem concordi fœdere frænant
Sirenis soboles sub sua iura fluit.
Volue notos meliore fuga, &c.
Iura Pudicitiæ insuetum mirabitur æuum,
Et duce seruatas Virginitate niues.
Diua fouet niuea lactentia lilia dextra,
Lilia, quæ cælebs inter oberrat Amor.
Alba quibus clauso candet minùs orbita cælo,
Quæq; vocat primam lampas Eoa diem.
Ah quantùm hæc noctis superant, & lucis honores,
Noctis opes cultu Lilia, lucis opes.
Augurior, inde suum pinget nox inuida callem,

In-

Digitized by Google

Inui lus auratum Lucifer indè diem.
Volue nouos meliore fuga, &c.
Mitior en lapſo nuſquam furit Ira flagello,
Nulla volant ſacris iurgia miſſa ſonis.
Pacis Amor volitat; reduci gratatur Amori
Martis anhelanti turba ſoluta iugo.
Paribenope ſacri tædas calet inter Amoris,
Ardet Amor tectis, collibus ardet amor.
Viuat amor, reſonant per opaca ſilentia ſylua,
Et caua reſponſant culmina, viuat amor.
Viuat amor, regina ſuo quem ſuſcitat igni,
Cuius & accenſas, ventilat ore faces.
Volue nouos meliore fuga, Sebethe recurſus,
Dum noua ſub Dia Virgine ſæcla fluunt.

S. PATRICIÆ

Analectorum è Megara Aſportatio.

PAtriciæ buſtum, & funeſtos triſtis honores,
Vectaq; compoſitæ Virginis oſſa canam.
Arx erat ad Pelagi, Megaram dixere fluenta,
Hic vbi tranquillas Nereus vrget aquas.
Cœlicolis votiua domus, quò ſæpè vocabat
Ruricolum pietas ad pia templa preces.
Hic extrema colo Regina ſtamina Clotho
Legit, & extremos Lucifer egit equos.
Quæ ſpecies fuit illa necis? cui lucis imago
Ante oculos fluidæ neſcia ſortis erat.

Dum

Digitized by Google

Dum pennata cohors, et quantum cętus Amorum,
Astra leues plaudit per famulata choros.
Purpura pictarum nŏctescit lapsa genarum,
Purpureas fundit dum vaga turba rosas.
Pulsa renidentes dum lux obnubit ocellos,
Lucis opes patulo sufficit ęthra sinu.
Atque ibi relliquias anima fugiente recepas
Composuit curua structilis arte lapis.
Et potuit saxum cineres vrgere sepultos,
Quos coelestis adhuc ignis amoris alit?
Sed comes in somnis monitu mox iussa patenti,
Parthenopem volucri deuehit ossa rota.
Scilicet ignaros plaustrique, rotęque iuueneos
Sponte iugum longas iussit inire vias.
Credo equidem inuisa tauros domitabat habena
Diua, manu resides sollicitante moras
It vectum segni pignus spectabile loro,
Claraque siderei signa decoris habet.
Coelica qui flammis inaratis prata Triones
Vidistis nitidum, nec subijstis onus?
Scilicet Arcturus vetuit, ne fortè iuuenci
Ignoscant, positus quo calet igne cinis
Debueras libycos ad froena citare leones
Roma, triumphales quos domuere rotæ:
In vaga cur dociles cessarunt esseda cursui?
Quos agit electis sępè triumphus equis.
Vos neque victoris tetigisset gloria Bacchi,
Hęc si tardasset vos sacra rheda, tigres.
Post vbi monstratas plaustrum descripsit arenas.
Sponte tenax volucres fixit arena rotas.
Hic habuit monumenta cinis, quę viderit olim
Si quis; in hac virtus condita, dicat, humo est.

De

Digitized by Google

De Diuæ Patriciæ Patrocinio Megeræ Querimoniæ.

Qva noua, Parthenope, modulamina læta resultant?
Quis nouus argutat nablia pulsa sonus?
Quis globus exercet festiuis aera plectris:
Suscitat & placido pollice dulce melos?
Plausus vbique ingens, & plurimus vndique fastus
Intonat, & resonus compita clangor obit.
Audio, proh miseram, nec me mea tristia damna
Pressa sub incerto tegmine caca latent.
Ah video gemitus mihi dulcia plectra reportant,
Flebile ludicrum, flabile ducit ebur.
Proh mihi, proh quales referunt mihi gaudia luctus;
Proh mihi quot tristi vulnera saua notant.
Scilicet indigetum Constantias alma corona
Additur, & patrijs surgit amica plagis.
Illius auspicijs quantum fera pectora Ditis
Fusa fremunt, quantum Cerberus ore gemet.
Heu quoties sine more truces dabit ille querelas,
Heu quoties pressa gutturis arte minas.
Illa mihi luctus, Ereboque orcoque ruinam
Attulit immitis, perfida, truda ratis.
Appulit Eubæum Diua qua pondere littus
Tuta per infidi carula vecta sali.
Ah pereat terris talem qua protulit alnum
Sylua, rigescentes fingere nata rates.
In tua crudelis, Cauri violentia damna
Irruat, & rapidi vis animosa Noti.

Digitized by Google

Non potui puppim compage retexere? & ardens
Secta per æquoreas spargere membra plagas?
Non potui mollem dextra discerpere Diuam?
Et dare squammigeris corda epulanda feris?
Debueram celeris stygia comitata caterua
Sistere præcipitem per vada salsa ratem.
Cominus vt classes raperent in vincla sequaces,
Coniugis, & teneri præda petita foret.

DE NAVI

Quæ Diuam Patriciam vexit, ac Neapolim tenuit.

Quis fuit horrendæ primus, qui fulmina vocis
Torsit, & Artificem perculit ore ratis.
Parce agè, quisquis eras, rigidis proscindere dictis,
Vulnerat hæc aures, proh dolor, ira meas.
Illius emeritos per carmina tollat honores
Fama, per æthereas flamine vecta plagas.
Quàm benè mirantes tentauit marmoris vndas,
Et dedit audaci per mare nare rati.
Quid magis obscurum patrio, quam degere tecto?
Viuere & in segni quid magè turpè domo?
Hic docuit vario producere litore soles,
Perque peregrinas viuere latus aquas.
Hic mortale genus sociali fœdere iunxit,
Cum valide finxit robore membra ratis.
Hinc benè disiunctas docuit committier oras,
Pandit & Oceani salsa timenda maris.

Illius

Illius ad nutus laxauit vincula rerum
Pontus, & auriferas gurgite duxit opes.
Parua loquor; tenui Constantias alma carina,
Appulit Eubaus illius arte plagas.
Pone tuos Argo per lucida sidera fastus,
Nobilis aquoreas spernere visa minas.
Quid tua, quid iactas felicibus orsa maniplis?
Fuluaq; Circaa vellera rapta plaga?
Ah video malles Diuam duxisse per vndas
Et puppis tantas substituisse vices.
Fortunata nimis, non plus AEneia rostra
Suspicias vitrei Numina facta Sali.
Vt micuit, bona Diua, tuo sub pondere lata,
Et tenuit nostras officiosa plagas.
Credo equidem, si vana fides, si ficta vigeret
Relligio, & terris ludicer iret bonos.
AEthere fulgeres nitido, seu pulchrior Argo,
Gurgite seu placidi Nympha serena maris.

ODE I.

Ad Sanctissimam Heroinam Patritiam.

Vt Præses suas laudes adsit concinenti.

SVmmis progenies orta parentibus
Virgo, Parthenopes sidus amabile,
Regum ductile germen,
Sirenis decus inclytum;
Laudes, Diua, tuas aggredior tuis
Audax auspicijs; sidera desere
Huc gressus fer amicos
Spirantes opobalsamo.

Digitized by Google

Nunquam Lesbiaca te sine barbito
Dulcis Calliope carmina diuidit,
Nil altum chelys arcu
Attentat resonabili
Tu quando faueas, quidquid Apollinis
Afflata moueat mens agitabilis,
Et Pindi iuga temno,
Atque undas Heliconidas.
Pubes laurigerum Diua volubiles
En flectit choreas, en tua stemmata
Orditur sociales
Siren inter Oreades.
Tu fastus docilis spernere diuitum,
Et fasces patrios calce potentior,
Cultu paupere dines,
Curante prior Attalo.
Quid quid luxus opum prodigus aggerat
Da Diua, & nitidas murice purpuras
Censu temnere paruo,
Et gemmas Garamantidas.

QDÆ II.

De Diuæ Castimonia.

Non te fera Constantias egide
Cupido flexit fulmine prapotens,
Nec Vafer actu fraudulento
Fudit agens animi pudorem,
Non arte blanda saua Venus parens
Assueta flammis corda perurere,
Mentem perussit ludibunda
Nec placido rapuit veneno:

Digitized by Google

Pro mente casta spernere fortior
Quid quid micanti stemmate florat,
Quidquid nitescens donet aula
Regifico benè cincta cultu
Custos pudici pectoris ardua
Spresti ferentis munera coniugis,
Argenti & intactos aceruos
Nobilior potiore censu.
Miles pudorem callida calitem
Seruare dextra, signaque & agmina
Prosternis Orci, & casta Celebi
Castra subis metuenda Cypri.
Florent pudico pectore scilicet,
Florent nitenti cespite Lilia
Seruata casto serta coelo,
Qua legat Aligerum corona
Non te paucho Cypridis Auspice
Astus dolosa Parthenope tua,
Iras, & artes fraudulentas
Te duce clade premam cohortes.

ODE III.

Idem Argumentum.

O Qua supremo numine torrida
Potens retundis fulmina Cypridos,
Arcus & igneo tela neruo
Tensa premis potior Megara.

Digitized by Google

Tu diua quondam coniugis immemor,
Agnæa velox signa per æquora
Secuta, fudisti Dione
Illecebras fugiens proterua.
Da Virgo fraudes temnere perfidas
Da peruicacis tela Cupidinis
Torpere, molli ne pharetra
Virgineos populentur artus.
Heu quantus illum viuidus occupat
Ardor nocendi, prob dolor insolens
Prædator orci fumigantis
Terrigenas equitat per vrbes.
Impone tandem frena licentiæ,
Natiq; sæua Cypride dimoue
Fraudes, & infractus pererret
Cæca gerens sine cæde tela.
Votiua reddam scilicet vnicè
Soluta curis munera, & integer
Delubra sacrabo nepotum
Regifico veneranda cultu.

ANAEPESTICVM CARMEN

Vrbis Neapolitanæ ad Famam adhortatio.

Vt toto orbe noua concinat gaudia Diuæ Patriciæ.

AGe nubiuago concita cursu
Fama, volucres agita pennas

Om-

Digitized by Google

Omnemq; tuo festiua orbem
Murmure mulce, celeris palmas
Cane victrices, plausuſq; choros
Et ouantem vrbem prome fidelis
Mea quos agitat diua triumphos.
Deſpice inertis fera liuoris
Tela, nec imbellem pertimeas
Nociturum hoſtem. ſic animo ſtat
Abrumpe moras: en ego iubeo.
Itala ſyren.
Clangore tuo reſonent vrbes
Rumore tuo ferueat orbis.
Quin & ouantis gaudia Diuæ
Concinat omnis catus olorum
Et Pierides plectra miniſtrent;
Miſceat aureus gaudia Phœbus,
Soror at Phœbe cernere terras
Meliore debine lumine diſcat.
Age ſpectatrix lumina pande
Mille, trophæis apta tuendis;
Mille canendis ora reclude;
Nec ſis oculata magis, quam nunc,
Nec mage veræ fama ferariſ.

ANAEPESTICVM CARMEN

Apoſtrophe ad Martem, vt Bellaces lituum Canores ſilentio premat, Tantæ Heroinæ Auſpicijs.

FVlmina Mauors pone vibrata,
Cohibe triſtes pectoris iras,

Conde

Digitized by Google

Conde rigentes ære phalanges,
Satis heu ferro, satis heu bello.
Cassida ponat turbidus Heros,
AEgida linquat miles abenam.
Nulla nec humeris pendeat hasta,
Grauet aut validos militis armor.
Ferrea Ianus robora claudat,
Signaq; firmis teneat claustris.
Horrida quisquis tendere tela
Docilis cornu fertur in hostem,
Quiq; vltrici vulnera dextra
Rotat aratis pulcher in armis:
Carmina syluas inter opacas
Dicat, & vnda saliente Lyra
Aurea tangat fila canora
Scilicet Oti, pacis & auctor
Arbitra iusti, pacis & auspex,
Nitidis it Constantias astris
Aspice clades frenat, & arma
Aspice terris foedera iungit,
Arcet acerbas numine pugnas,
Probibet belli lumine nubes,
Hostis & ausus pellit, & astus
Pictaq; flagrans Iride vultus
Fugat en furias, Eumenidesque
Fugat en rabidam voce Megeram
Spolijs Orci tristis onustas.

Digitized by Google

Apostrophe ad Vesuuium,

Vt suos ignitos furores comprimat, ad tantæ Diuæ Patrocinium.

IAMBVS.

VEseue fastum pone detonso iugo
Caluaster, & fumantis immanem, & trucem
Ignem camini siste; ne praceps ruat,
Et lata vastet spatia campani soli.
Voraginem compesce; syrenis plagam
Caue ne ruinis terreas, nondum malis.
Illam Patricia sanguis indigetis teget
Seruator igni semper indemnem suo,
Namq; hunc liquorem ferre nec vis, nec potes.

ENCOMION I.

Immortali Patriciæ nomini.
Nil contulit minus quam genus, & imperium.
Constantis Imperatoris filia magni Constantini neptis
Paterna, auitaq; gloria
Plus claritatis attulit quam traxit.
Id puella sanctitatis specimen præbuit
Vt eodē ex vtero et Patricia videretur nata, et Innocētia.
Humanas, sacrasque disciplinas
A La[illegible] ac D. Athanasio edocta
Magistris haud sane poenitendis
effecit,
Vt merito se iactaret Constantinopolis

N *Quod*

Digitized by Google

Quod munera non acciperet, vt Athena, sed daret.
Virginitatem studiosius coluit, quam litteras,
Et forma licet apprimè liberali praditas,
Vel inter summa potentia illecebras
Delicato quamuis cultu affluere t,
Nulla à re tamen magis abhorruit, quàm à Venere;
Raro sane miraculo,
Cum ferè aut nulla, aut horrida sit pudicitia;
Proci exosa amorem patriam reliquit,
Ac voluntario se exilio mulctauit:
Crimen fortasse rata
Vel alteri placuisse.
Romam petit; ibiq; Imperatoria maiestate depositâ,
A Liberio summo Pontifici Deo dicatur.
Hoc vnum adhuc inuisum erat Vrbi spectaculum,
Mulier, quę fastidiret imperia.
Patriam redit,
Non vt suos inuiseret, sed vt sua pauperibus erogaret.
Nihil gloriosius rata;
Quam Imperatoris filiam prę Christi amore decoquere.
Ad primum rede untis conspectum
statim è proci pectore turpis amor excessit;
Idemq; vultus, qui vulnus intulit attulit & medelam.
Semper alias lethale fuit, Virginem aspexisse.
Neapoli tandem moritur
Quę virginitatem illibatam ad tumulum pertulit,
Nusquã melius quã in Parthenopes sinu debuit tumulari.

EN.

Digitized by Google

ENCOMION II.

Patricia Vrbis Neapolitanæ Patrona
Parentum gloria illustris, illustrior sua,
Nec fumosas iactat imagines
Sed splendidum virtutis adumbrat simulacrum.
Vt cœli esset incola
E Patria exulauit,
Eò vicinior Deo,
Quò à suis remotior.
Pedibus subiecit Regni coronam.
Vt illa quasi gradu ad immortalem arripiendæ veteretur.
Regnare metuens,
Famulari assueuit.
Nunquam se Reginam credidit, nisi cum Regnum abiecit.
Animo dominatura.
Se tenebrarum non esse filiã, vel moriendo demonstrauit,
Quando in radios cubiculum effulsit.

ENCOMION III.

Patricia Constantini filia,
Vt pudoris declinaret naufragium,
Pelagi fidei se commisit.
Extincturam se credidit maris fluctu,
Quas Hymen taedas accenderat.
Vt candori caueret;
Canescere ad remigum verbera coegit & mare;
Venere in spumas fremente,
ostendit illius conatus
Perdi posse vel in Regno Natali.

Digitized by Google

Viue auſpicato puritatis Parens
Tuae fugae fama fuga temporum non vincetur;
Parthorum exprimis triumphos,
Dum fugiendo aſſequeris victoriam.
Quam, ſi perſt iteras amiſiſſes.

ENCOMION IV.

Fuiſti Patricia in ipſam aſperitate Nouerca,
In alios pietate Parens:
Auguſtam aulam anguſto cum domicilio commutaſti,
Cuius gloriam Orbis non capit;
Cytheriacum veſtem renuiſti,
Vt inter cœtus coelitum verſareris;
Pro caſtitate pugnatura;
Chlamyde depoſita cycladem induiſti;
Vt mentis ſeruares candorem
Purpureum aſpernata paludamentum,
Deſignati coniugis illecebras
Animi deuicti conſtantia,
Quid mirum ſi Conſtantina de ſtirpe fata;
Epinicia tibi mortales,
Non epicedia decantent;
Nec roſas cineri,
Sed palmas ferant.

EN;

Digitized by Google

ENCOMION V.

Patricia Egenorum Parens,
Oblita sui, aliorum memor
Prodesse magis cupijt, quàm praeesse.
Vt esset prodiga, euasit auara,
Inuidit Crœso, vt esset Hercule.
Quid mirum, si cœlitus Templi ianua illi reseratur
Dum suas toties egenis recluserat.
In opibus effundendis perpetuò firma,
Constantię omen accepit.
Et à Constantio à quo uitam, & à Firmio
à quo doctrinam susceperat
Ab auri, quam deuicerat cupiditate
Auream appellarem,
Sed in largitione mediocritatem non adhibuit.

ENCOMION VI.

Nobiliorem se iactat Parthenope Patricia nomine,
Quam Vetus Roma titulis Patriciorum.
Maior illi à virtute nobilitas,
quam ab imperio ingenita maiestas.
Vitiorum est experta famulatum.
Quid ni famulentur vitia,
Cui Cœlites seruiunt?
Basilicae ianuas dum clausas inuenit;
A coelestis curia militibus
Reclusis gaudet.
Bellum ne illaturam Diti portendunt?
Vt olim Templum Iani reseratum,
An potius triumphum volanti?
Quando victoribus, & portę patebāt, & claues subijciebātur
Disce Lector
Cęli claues pertractat, qui clauum Imperij detrectat.

EN-

Digitized by Google

ENCOMION VII.

Tibi Diuæ Patriciæ,
Neapolitanæ Arbitræ faustitatis,
Ex funere debetur AEternitas,
Cum rediuiuo spires in sanguine, vel extincta.
Constantem Imperatorem habuisti parentem,
Cuius omine prælusum Constantiæ est.
Quæ sexus fragilitatem sustentares.
Educata es Regias inter purpuras,
Pudorem rede, ac Verecundiam exhaustura
Eius Helenæ proueptis,
Qua vindice non Venerem deperires,
Sed edomares, infringeres.
Non exitialem Troiæ pareres flammam;
Sed Vesuuiano Neapolim igni subduceres.
Impotentem Iuuenis amorem elusura
Errasti procul e Thracia, vbi crudelitas impia regnat.
mirum:
Vt fœdæ voluptatis illecebras deuitares,
Adijsti Syrenem.

ENCOMION VIII.

Neapolis.

Feriata diceris securitatis statio sub Patriciæ.
Priuata hæc voluit esse, priuatura te malis,
Maiestatem solij & elusit, & fugit,
Vt assuesceres iam tum fastigia premere,
Quà patrij regni quà Vesuuij tui.

Inter

Digitized by Google

Inter augustiora cynęcei septa
Seueriorem Virginum modestiam coercuit
Lexiores factura gloriæ fines tuæ.
Hæreditarium tibi sanguinem liquit, amoris testem.
Quo duriora emollires fata,
Dentem, quo tereres,
Quidi ne vel expallesceres metu, vel casibus ruores
Volubilem fatuæ Fortunæ rotam,
Seruatoris nostri Clauo confixit,
Vere Trabali

ENCOMION IX.

Seueriore monasticæ vitæ instituto,
Natalem damnasti Thraciæ patriam Patricia.
Vbi Bassarides Orpheum discerpsere,
Quippe quæ musicos Virginum choros instituisti;
Quibus choragus præsset candor.
Vetustis Auorum ceris
Accendisti tędas, quibus coelestes copularentur Hymenæi
Ex imaginum Fumo
Vnum ignem didicisti extinguere, Veneris.
Quà lacrymis oculorum, quà sanguine
Vnam excitare lucem, Pietatis
Iurato Pudicitiæ sacramento.
Proh quantum tibi Neapolis debet.
Quæ te Auspice non potest esse non felix
Cum sua felicitas autumnet in Virgine.

Digitized by Google

ENCOMION X.

Abradat iam supercilia Politicorum gens,
Honoris architectandi artifex
Præsidiarię scilicet exemplo Patriciæ.
Idem est dignitatem mereri, ac spernere;
Et maiestatis argumentum est posse fieri minorem.
Omnem illa gloriæ partem impleuit
Cum docuit Aulam despici posse.
Augustior tunc cum desijt Augusta dici,
Tunc veraciore libertatis iure posita
Cum Regios odit fasces,
Quibus pretiosa nectitur seruitus.
Quid ni.
Neapolim illa nunc regeret, urbem olim Soli sacram
Cum Orientis regnum abdicauerit sibi.
Mancipauerit Deo?

ENCOMION XI.

Tutelari Patriciæ
Nouis aucta titulis nouo fastu superba
Assurge Neapolitana Ciuitas:
Laudata diu es quod hic tumulata sit syren:
Maiore nunc laudem prœconio glorię
Quod tuo in sinu Celites, vel post funera reuirescunt.
Define iam ad patrij crateris oram oblectari
Cum iucundiora spectacula
Immortalis in vitro Patricię prębeat tuor.
AEstuosus sub inde feruet
Vt vmbram faciat Patrocinij:
Subinde liquidas fluit in stillas
Quasi maturet felicitatem.

Digitized by Google

ENCOMION XII.

Indigeti Patricia Neapolitani ciues
Litate quà plausu quà votis
Cum eam Neapolis columbarum auspicio condita
Iam dudum sibi destinauerit ad tutelam.
Fausto enim auium tandore
Præsagiebat Virginem Tutelarem.
Vestales olim Romanæ securitati
AEternis ignibus omen fecere.
At vobis purior Virgo præsidium parat
Non flammarum æstu, sed sanguinis.

ENCOMION XIII.

Ex oriente discessit, ne Virgineus occideret pudor
Syrenem adijt, ne vel casto concederet Veneri;
Cupidinem tela armatum, non Parthico vicit telo, sed fuga.
Per vndas fugit, vt Hymenæi faces extingueret,
Fluctuanti se pelago credidit, vt Cõstantij nuptias recusaret.
A Constante non labefactata, sed ipso constantior.
Diuino percita astro, prope Syrenem sibi tumulũ destinauit
Ac Syrenis illecebris semper vixit extincta.
Non timuit insidiosa Syrenis carmina, & cantus,
Quia de pietate audiebat egregiè.

Digitized by Google

ENCOMION XIV.

Quid iterum Orientem petis occidua lumen Hesperia,
Satis est suus Orienti Sol.
Ad Domini tumulum properas, ceu Phoenix pudoris
Vt pudicitiæ Lilia des in inferias.
Virgineas palmas à palmifera non metes Idume,
Sed, vel ab ipso Syrenis colliges gremio.
Campania ora laboris exue nomen, indue felicitatis;
Coelestis ad tuos fines Parthenope appellit,
Aura, spiritusque vecha, sed supero.
Neque alia columba auspice, quam Diuina,
Hic vbi sol occidit, clarior emicabit Patricia,
Qua pietatis veluti Hesperus lumẽ à solis mutuatur occasu.

ENCOMION XV.

Cruenta beris Liuor, contabescas Inuidia,
Si genuinum in Patriciæ laudes conamini infigere.
Cum ab eius cadauere primo ab obitu seculo
Romanus eques dentem euelleret.
Viuus, ac recens ex euulso dente, sanguis effluxit,
Siue vt tingeretur extinctæ purpura, quã viuens abiecerat,
Siue vt pingerentur venustius.
Lilia Virginitatis Veneri semper infensa;
Erubuit ne, an expalluit Mors ad eius cruoris aspectum:
Erubuit, quia didicit sanguineas rosas falce demetere,
Expalluit, quia vidit cineres suos,
cruore fœcundari ad immortalitatem.

Digitized by Google

ENCOMION XVI.

Iure ambigitur vbi nam contumuletur Patricia,
Quia tumulo non indiget immortalis,
Extincta indomitis vehitur tauris,
ad quod sibi sepulcrum elegerat,
Qua viuens iam dudum se se domare didicerat.
Onus ne, an bonis plaustro fuit illa, Triumphus, an furus?
Virginis quę virtute omnium sibi collegerat plausus?
Imperat hanc pompam Aliger è Coelo demissus,
Neque enim alius debebatur prope coelesti Virgini auriga.
Talissent Angeli eius corpus, non Tauri extulissent,
Nisi ad tutelam Syreni Patricia ipsa legasset.

ENCOMION XVII.

A Liberio Pontifice Virgineo obnubitur flammeo,
Vt liberius euolaret ad superos;
Deumq; deperiret ardentius.
Nunquam Augustior extitit Roma,
Quàm cum Patriciam, sacram vidit ex Augusta Vestalem
Tunc vel maxime dici debuit ciuitas Regum,
Terrarum arbitra, ac Domina,
Fama, & glorię Capitolium:
Quando in ea imperiales insulas hęc Virgo deposuit;
Et vsque adeo de se ipsa triumphauit,
Vt vel purpura vilescere et Heroinę.
Iactet in posterum Roma fumosas maiorum imagines,
Sed nõ aliunde infuscatas, quam à tenebroso velo Patriciæ,
Qua clarior imperio extitit recusato, quam hereditario:
Eoq; corona dignior, quia abiecit.

Digitized by Google

ENCOMION XVIII.

Nonum, decreto Vrbani VIII. P.O. M.
Inter Patria patronos obtinet locum Patricia,
Heroina ter maxima.
Integro Musarũ celebrãda choro, quia nõ una, sed multiplex
Foemina enim Princeps, at Virgo.
Imperatorum filia, neptis, sponsa quoq; ni respuisset.
Porphyrogenita, Monialis, Patrona Parthenopes,
Triplicum charitum numerum ter exprimit meritis:
Parcarum ictus ter immortalis eludit:
Ter pia furias à patria internecione compescit.
Numero Deus impare gaudet:
Quis ibit inficias?
Ter impare inter Patronos Patricia numero,
Triadem gaudere Diuinam.

Succede Templo Diua
Illibati flos Pudoris
Regio prognata sanguine, Regi desponsa coelitum.
Sirenum excepta sinu hospita quondam filia,
Nunc sospitatrix Parens.
Nascentem te vidit Gracia, morientem complexa est Italia
At illa nil nisi nomen, hæc cineres venerantur sacros,
Tumuloq; gaudet felix Parthenope suo.
Assuesce votis supplicum, assueta audiri supplex
Tuere Vrbem tutelaris Virgo.
Potes, si velis, audi. Amanti satis.

Digitized by Google

Patriciam venerare Diuam. Quisquis es.
Costantis hac filia Coesaris Costantiam in muliere docuit
Imperare noluit Vrbibus, vt parere disceret in claustris
Coronatum capitis totondit aurum
Reginæ tamen nomen non amisit, sed auxit;
Nam Regi nupta coelitum, coeleste meruit coronamentum.
Mutauit sacco purpuram, cilicium byssо,
Vt cultu contenta paupere ditior fieret,
Et cilicinas inter spinas floreret, vt rosa.
Quid plura? se ipsa maior sapientiæ fontes gustauit omnes.
Hoc vno sapientum maxima,
Quod Coelo sapientiam hauserit.

TVMVLVS.

PAtricia Costătis Imperatoris filia, Magni Costătini neptis
Natalibus contemptis, & tumulii,
Saxo hoc tegitur.
Imperium, titulos, opes, abiecit, non amisit.
Mors illi eripuit nihil,
Prater mortalitatem.

EPIGRAMMA I.
Ad D. Patriciam.

Quod longa clam instituta nauigatione nuptias aufugerit.

FOedera connubij, & partos dum spernit amores,
Diua petit rapidam per freta falsa fugam.
Certius inuiso quò se subduceret igni,
Auxilium gelidæ cauta subiuit aquæ.

EPI-

Digitized by Google

EPIGRAMMA II.

Ad eamdem de eodem.

Illecebras pertæsa thori, tædasque maritas
Diua per æquoreas i fugitiua vias.
Ni venus accenso Fugienti faueris astro,
Ipse tibi Diua Lucifer ibit amor.

EPIGRAMMA III.

Ad eamdem de eodem.

Qva fera tempestas desertum versat amantem
Quo se iactatum turbine pectus agit?
Nullis spretus Hymen non iactat corda procellis,
Dum rate prepropera coniugis ora fugis.
Tempestatem omnem liquisti in littore: tutum
Iam tibi tranquilla Doride rectat iter.

EPIGRAMMA IV.

B. Patricia inter egæas vndas dum nuptias fugit Patris naues non visa euadit.

Dvm fugit AEgeas inter velocior vndas
Quę vehit Augustam puppis amica nurum.
Casta exosa virum Virgo, pactosque Hymeneos,
Certa maritales post habuisse faces.
Luminibus quamuis presens, non visa, nec vlli
Cognita ceruleas dissidit acta vias.
Vera canunt Vates: Amor est, tibi credite, cæcus;
Qui nequit media cernere luce ratem.
Falsa canunt Vates: Non est Venus edita ponto;
Virgine seruata non tulit vnda Cyprin.

EPI-

Digitized by Google

EPIGRAMMA V.

D. Virgo Patricia aſpectu ſuo in Adoleſcente amorem excitat pariter, ac ſanat.

Inſtar Achillis haſtæ, quæ & vulnus pariter facit, & medicinam.

Qui modo Virgineis conceperat ignibus ignes,
Et fuerat ſubito factus ab igne cinis;
Idem iterum Auguſtæ ſpectat dum frontis honores,
Frangit io Cypriæ tela cruenta Deæ.
Pelidæ hinc haſtam ne iactet Græcia; quando
En idem vultus vulnus, opemq; tulit.

EPIGRAMMA VI.

Idem Argumentum.

Sed Virginis aſpectus cum Beotio fonte componitur; qui aquis ſuis exſtinctas flammas accendit, extinguit accenſas.

Mira fides, potis vna nouas accendere flammas,
Et potis accenſas perdere limpha faces.
Sic Auguſta tuis Virgo ignibus vris amantem,
Luce auidus flammas dum ſitiente bibit.
Conceptos eadem reſtinguis pectoris æſtus,
Cum vultus iterum conſtitit ante tuos.

Digitized by Google

EPIGRAMMA VII.

Morienti B. Patriciæ lux ingens effulsit.

Dum cadis occiduas lethi demersa sub umbras,
Et rutilum perdis funere victa diem,
Continuo noua lux oculis splendescere circum,
Et clarum latè mittere visa iubar.
Nosco Omen; Celsum victrix dum scandis Olympum;
Ingeminat nitidas lætior Æthra faces.

EPIGRAMMA VIII.

Ad S. Patritiam, cuius cadauer Boues sine Duce, sed Cœli ductu, è Megaride ad Cœnobium, vbi eius ossa nunc sita sunt asportarunt.

Indociles dum plaustra trahunt per compita Tauri,
Et referunt certis Virginis ossa rotis.
Prepropero visi sine preside carpere gressus,
Quò signata manu cœlite meta patet
His Phaethon Tauris patrios si duxeris axes
Flenda tibi Eridano non tua fata forent.

Digitized by Google

EPIGRAMMA IX.

Quædam monialis, cum S. Patriciæ nomen implorasset, ad extrahendas aquas, è rupe primo ligonis ictu fontem elicuit.

Iacidum ductor Moses deserta viarum
Dum terit, & solers rura beata petit.
Rupe repercussa præstanti cuspide virgæ,
Mollia sub bino verbere saxa refert.
Iudice me maior tibi, Virgo, gloria surgit,
Verbere dum primo mollia saxa facis.

EPIGRAMMA X.

Quo alluditur ad comprehensam animo scientiarum encyclopædiam.

Palladijs Virgo pectus foecunda fluentis,
Et latio latè munere Diua potens:
Abdita seu quærit naturæ arcana latentis,
Seu potius solers pandit Olympus opes
I nunc, quid vanam demens male Pallada iactas,
Hæc Sophiam melior Pallade Diua sapit.

EPIGRAMMA XI.

Ad eiusdem ossa, quæ post longum annorum ambitum integra perseuerant.

Intee odoriferos cineres Constantias ardes,
Ossaque pubenti visa virere solo.

Digitized by Google

Tyndaride ducunt alterno tempore vitam,
Et variant geminas morte abeunte vices.
Tyndaridum tu sola vices, & tempora comples,
Vna solo melior viuis, & vna Polo.

EPIGRAMMA XII.

Ad S. Patriciam, quæ Astrologiæ studio alliciebatur.

Diua quid audaci metiris sidera virga
Quidue petis superæ noscere cæca plagæ
Aptius ah fuerat sortes tractare Minervæ,
Aptius aurifera ducere pensa colo.
Fallor: debueras sapiens dominarier astris,
Si pede terrarum dona caduca premis.

EPIGRAMMA XIII.

Sponso sibi destinato persuadet, vt posthabitis coniugij illecebris, vitam suscipiat Cœlibem.

Orpheus auritas rigido de vertice syluas
Duxit, & attonitas ad caua plectra feras.
En mulcet dictis adamantina corda Virago,
Et trahit Agneo subdita colla iugo.
Ismare vocalis citharæ ne stemmata iactes,
Sed magè depositò carmine, frange Chelyn.

EPI-

Digitized by Google

EPIGRAMMA XIV.

Cùm e vita discessit, eius cubiculum radijs illustratum refulsit.

Dvm cadit immiti mortis Constantia æreu,
Clarat in immensum paruula tecta nitor.
Si remouet radios vmbris Libitina recinctis,
Cur nitet Augusto lumine clara domus
Nil mirum emenso quasol se candit Olympo,
Ire sequax prono visitur axe iubar.

EPIGRAMMA XV.

Triremes Patrui Imperatoris nulla vi assequi potuerunt nauim, in qua S. Patricia vehebatur.

Tvrba reluctantes vrget dum nauita remos,
Virgineam celeri puppe secuta ratem
Ventorum sinuosa ruens ad vela propago,
Aligero complet flamine prona sinus.
AEole parce tuis impellere carbasa flabris,
Virginis vt rapiat classis iniqua ratem.
Scilicet Euxinas fertur dum Diua per vndas,
Carbasa cœlesti flamine tensa volant.

EPIGRAMMA XVI.

De dente S. Patriciæ clam sublato.

Dvm studiosa manus natiua sede molarem
Arripit; it præceps ore repente cruor.
Aude age, ne trepides sacro te credere furto,
Nec cadmæa time monstra referre manu.
Scilicet, hinc olim tali de dente serendo,
Aurea non ferri surget ad astra seges.

Digitized by Google

EPIGRAMMA XVII.

Ad Coeleſtem opem qua S. Patricia morbo afflictos, ad firmam reuocabat valetudinem.

DVm medicas molitur opes, & munera Virgo
Sauaq; ſolicita vulnera voce leuat.
Sapius eluſa doluit mors dira ſecuri.
Iniectas retro ferre coacta manus.
Quiſquis amas diro furari lumina letho,
Et iam labentes texere poſſe dies:
Mitte Machaonia ſectari munera dextra,
Dum tibi dextra ſacras Virginis addit opes.

EPIGRAMMA XVIII.

Ad eiuſdem analecta, quæ ſuauem emittunt odorem.

AVrea qua figit veſtigia diſcolor Iris,
Athereo nitidas ſpargit odore plagas.
Tu quoq; qua ſeruas poſitos Conſtantias artus,
Fragranti gelidum ſternis odore ſolum.
Nil mirum, patrio ſeruaſti mitia Coelo
Foedera, nec ſuperis mens tua tela tulit.

EPIGRAMMA XIX.

De eodem Argumento.

DVm nouus induitur depictis floribus annus,
Et rubet in teneris roſcida Flora roſis.
Lactea ſi rigido cadantur Lilia ferro,
Compita duplato ruris odore replent.
Sic tibi ſeruanti candentia Lilia mentis,
Dum fato teritur pectus odore fragrat.

EPI-

Digitized by Google

EPIGRAMMA XX.

In ſanguinem S. Patriciæ identidem illiqueſcentis.

Qui ſcatebris, æſtuq; aduerſo dente tumeſcit,
Inſtillas vitreo fluxilis orbe liquor,
Non cruor apparet ſed coelitis imber Amoris.
Quo madidus floret pulchrius imbre Pudor.

EPIGRAMMA XXI.

S. Patricia Lucullanam aedam primum appellit.

Diuite quæ piſcoſa ſuperbijt ora Lucullo,
Dudum feſtiuis aptior ora iocis.
Appulit huc Virgo peregrino è littore Thracum,
Imperij patrios ſpernere docta lares.
Auguror, hinc nullo Syren triſtabere curſu,
Attigerit fines mox vbi Diua tuos.

EPIGRAMMA XXII.

De lumine quo cubiculum Diuæ agentis animam refulſit, atque de odore, quem emiſit.

Dum lciter expiras animam, improuiſaq; luſtrat
Lux Aulam, & thalamos Dius inhalat odor.
Nempe vbi ſol nebulam rupit, magè fulget Olympus:
Folliculo & rupto, Flos magè fragat agris.

Digitized by Google

EPIGRAMMA XXIII.

De Diuæ Patrocinio.

NObilior niteat crater tuus Itala syren,
Quem mea ditauit sanguine diua suo,
Quæ dudum in solio sedit Regina superbo,
Promeruit sedem principis illa loci.

EPIGRAMMA XXIV.

Quod auulso ab ea mortua dente sanguinis effluxerit.

DVm iacet exanimum ferali corpus in vrna
Occupat, & lethi lumina clausa sopor.
Dextra sacrum rapuit dentem, faciliq; petenti
Dens venit, ac roseus prosilit inde liquor.
Tantus amor Fuerat fudisse in sanguine vitam
Vt vel ab exangui defluat ore cruor.

EPIGRAMMA XXV.

De eodem: & præterea quod odorem emitteret.

QVi tumulo latè molles diffiantur odores?
Nulla per Hyblæos sic olet aura sinus.
An simul irriguus madefecit corpora sanguis,
Vndiq; odorata prosiliere rosa.

Digitized by Google

EPIGRAMMA XXVI.

Patricia Comam tondet Resurgente Deo.

Sol moriente Deo pullo se syrmate condit,
Abscissaq: Diem perdit ab axe coma:
At Virgo contra rediui ad Numinis aram
Sistitur in niuea cyclade, tonsa caput.
Praripe, ne pereant, coesos de verlice crines,
Sic face Sol reddes lucidiore Diem.

EPIGRAMMA XXVII.

De tonsa eiusdem coma,

Abscindit Lachesis crinem malesida, simulque
Abrumpsit vitæ fila, datura necem.
Tu claustri subitura fores exosa maritas
Diua, faces tondes aurea fila coma.
Vtraque ferrum experta coma est: sed dispare dextra.
Vna ferit vitæ nuncia, & vna necis.

EPIGRAMMA XXVIII.

Victrice Patricia comam Deo nouet.

Dic age quid superum, Regem, quo figis amantem
AErata crimen forcipe Diua secas?
Victricem seruare comam, victriciaque arma
Debueras, vinci nescia, nupta Deo.
Fallimur, euicto te tondes Numine: quando,
Quem possis post hac vincere, nullus erit.

EPI-

Digitized by Google

EPIGRAMMA XXIX.

Patriciæ coma inter astra relata.

Qvà riget Vrsa minor gelido vicina Booti,
Astra inter latè cressa corolla micat.
Quam ardet chiron aureo se sidere iactat;
E Berenicæo vertice casa coma.
Tu quoque dum crines cælebs, Augusta, recidis,
Sidereis addes tertia serta plagis.

EPIGRAMMA XXX.

De Patriciæ fide erga Deum.

TYdides Troas, sociosque fefellit Vlysses;
Nulla tibi, mendax Græcia, danda fides.
Scilicet Atride periurique arte sinonis,
Neptuno, Cipridi, Palladi, fracta fides.
Græca fidem dum nupta Deo, Patricia, seruas;
Vna doces græcam Fœmina stare fidem.

Digitized by Google

EPIGRAMMA XXXI.

De Patriciæ tutela.

Graingenis Helenam venientem Pallas ab oris
Excipit, & Paridi regia nupta datur.
Te nuptam auellit Numen, Patricia, Regno;
Inq; suos Siren excipit alma sinus.
Amba opibus, sceptroque pares, Heroides amba:
Hæc Vrbem flammis eruit, illa dedit.

EPIGRAMMA XXXII.

Ad Triremes, quæ Sanctam Patriciam frustra per AEgœum insectantur.

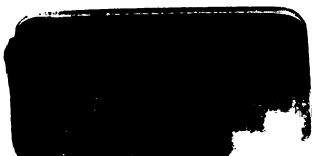
VErte retro, quo coeca phalanx vaga lintea soluis?
Hisne, vbi nata Venus, Pallada quæris aquis?
Altera dux quærenda tibi est, atque altera regna,
Altera fac subeat purior aura sinus.
Virginitas præmonstret iter, duce virgine Virgo
Quæritur, ad superas dirige vela plagas.
Anteuolat, non illa secat mare; lucida visus
Mortales hebetat, quæ fugit ante, Dea est.

Digitized by Google

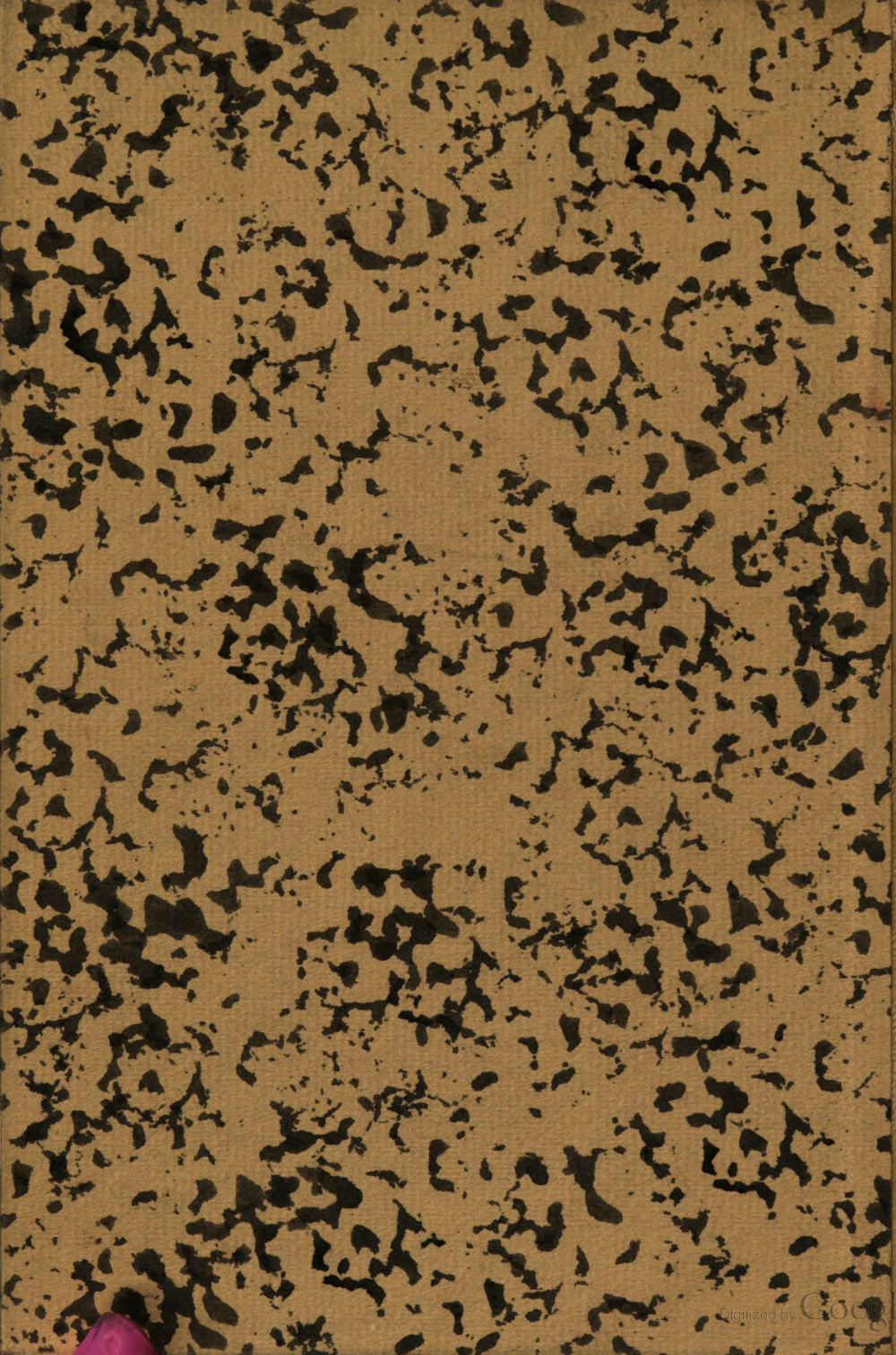
Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google



Digitized by Google


Digitized by Google